



Riforma della  
giustizia civile  
e penale:  
il ruolo essenziale  
dell'avvocatura

Rome Cavalieri  
Waldorf Astoria Hotels & Resorts

VII CONFERENZA  
NAZIONALE  
AVVOCATURA  
OUA

Roma, 25 - 26 Novembre 2011

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Devital Service S.p.A.  
Tel. 0039 02.43.31.92.25 - Fax 0039 02 48 51 33 53  
conferenzaoua@devitalservice.com

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA OUA

Tel. 0039 06.32.21.805  
Fax 0039 06.32.19.43.1  
segreteria@oua.it

## RASSEGNA STAMPA

Responsabile: Claudio Rao (tel. 06/32.21.805 – email:claudio.rao@oua.

## SOMMARIO

- Pag 4 lunedì 28 novembre : Società di capitali, guerra aperta tra gli Ordini e Confindustria (la repubblica – affari e finanza)
- Pag 5 domenica 27 novembre : Avvocati in stato di agitazione (il sole 24 ore)
- Pag 6 sabato 26 novembre: Decreto liberalizzazioni, gli avvocati minacciano sciopero ad oltranza e dimissioni di massa (il sole 24 ore on line)
- Pag 7 sabato 26 novembre: Napolitano alle toghe: misure forti per la giustizia (il denaro)
- Pag 8 sabato 26 novembre: Il Governo distrugge l'avvocatura e le professioni. Salva la vera Casta ([www.mondoprofessionisti.eu](http://www.mondoprofessionisti.eu))
- Pag 9 sabato 26 settembre: Avvocati in agitazione, Governo prepara attacco (ansa)
- Pag 10 sabato 26 novembre: Avvocati proclamano stato agitazione, urgente incontro con Governo (adnkronos)
- Pag 11 sabato 26 novembre: Avvocati in stato di agitazione, no a liberalizzazione selvaggia (agi)
- Pag 12 sabato 26 novembre: Avvocati in stato di agitazione Napolitano: serve la riforma forense (il sole 24 ore)
- Pag 13 sabato 26 novembre: Mediazione stop e tariffe minime (italia oggi)
- Pag 14 sabato 26 novembre: Avvocati sempre più poveri (italia oggi)
- Pag 15 sabato 26 novembre: Napolitano: sulla giustizia servono riforme incisive (la gazzetta del mezzogiorno)
- Pag 16 sabato 26 novembre: Rivolta degli avvocati “Questo è un governo politico” (la padania)
- Pag 17 sabato 26 novembre: Napolitano: riforme incisive di ampio respiro (la gazzetta del sud)
- Pag 18 sabato 26 novembre: Giustizia, il Colle preme «Ora riforme incisive» (brescia oggi)
- Pag 19 sabato 26 novembre: Giustizia, il Colle preme «Ora riforme incisive» (il giornale di brescia )
- Pag 20 sabato 26 novembre: Giustizia, il Colle preme «Ora riforme incisive» (il giornale di vicenza)
- Pag 21 sabato 26 novembre: Napolitano: servono riforme incisive (il roma)
- Pag 22 sabato 26 novembre: Giustizia, il Colle preme «Ora riforme incisive» (l'arena)
- Pag 23 sabato 26 novembre: Ferri (MI), c'è bisogno di riforme urgenti (adnkronos)
- Pag 24 venerdì 25 novembre: Avvocati: spunta la minaccia di un Dl sulle liberalizzazioni (guida al diritto)
- Pag 28 venerdì 25 novembre: OUA a Monti, subito decreto per cancellare sconci (ansa)
- Pag 29 venerdì 25 novembre: de Tilla (OUA), subito decreti per correggere norme vergognose (adnkronos)
- Pag 30 venerdì 25 novembre: de Tilla, non si risolve con liberalizzazione professioni (asca)
- Pag 31 venerdì 25 novembre: de Tilla (OUA), sì a tavolo con magistrati per riforma (asca)
- Pag 32 venerdì 25 novembre: de Tilla, avvocatura farà movimento politico (asca)
- Pag 33 venerdì 25 novembre: Se il governo tecnico fallisce finisce il Paese (agi)
- Pag 34 venerdì 25 novembre: OUA a Monti, tre decreti per restituire fiducia ad avvocati (agenzia parlamentare)
- Pag 35 venerdì 25 novembre: de Tilla chiama avvocati a “riscossa” contro classe politica (tm news)
- Pag 36 venerdì 25 novembre: de Tilla: “no a mediaconciliazione obbligatoria” (tm news)
- Pag 38 venerdì 25 novembre: Giustizia in crisi: da oggi la due giorni degli avvocati ([www.mondoprofessionisti.eu](http://www.mondoprofessionisti.eu))



LA REPUBBLICA – Affari e Finanza

Il lunedì de  
**la Repubblica**

Data  
Pagina  
Foglio **28 NOVEMBRE 2011**

# Società di capitali, guerra aperta tra gli Ordini e la Confindustria

Valentina Conte

Roma

Lo chiamano il blitz del giovedì mattina. Quando il maxi-emendamento alla legge di Stabilità che contiene anche la riforma delle professioni, con la possibilità di costituire società di capitali tra professionisti, arriva in aula alla Camera. Ma, a sorpresa, ha cambiato pelle e formulazione. Tra le righe, spunta qualcosa che gli Ordini temono, ma certo non si aspettano. E che non hanno mai discusso prima, nei tavoli preparatori. Ovvero la possibilità che il socio di capitale - vera novità della riforma assieme alla definitiva abolizione delle tariffe minime - possa essere anche un socio di maggioranza e avere posto e voce negli organi sociali. Due evenienze accuratamente escluse alla vigilia, per rassicurare su indipendenza e autonomia del lavoro professionale. Questo almeno avevano chiesto, ai vari interlocutori politici, i rappresentanti degli Ordini. E ottenuto. Ma il 10 novembre tutto è cambiato. Due giorni dopo, quel testo è diventato legge: la numero 183 del 2011, articolo 10. Scatenando una vera e propria bufera, anche tra i professionisti più aperti e dialoganti,

come i commercialisti e gli architetti. «Volevano permettere ai professionisti di fare impresa. Ora consentono alle imprese di fare professione», è la battuta più in voga. Respinta da Confindustria che plaude e considera la riforma una buona notizia. Un'apertura importante, attesa da tempo per spalancare il settore dei servizi professionali alla concorrenza e alla facilità di accesso per i giovani.

Studio Spa preoccupa i professionisti, dunque. E almeno per tre criticità: il socio entra nel capitale

e nel cda, il socio di capitale può essere di maggioranza, le Casse di previdenza degli Ordini avranno meno entrate. Punti che corrispondono, sempre nella visione dei professionisti, ad altrettante minacce: all'indipendenza, all'autonomia delle scelte condizionabili dal target sugli utili, minori contributi alle Casse perché non vi è alcun obbligo per queste società di capitale (che hanno le forme classiche previste dal codice civile) ad iscriversi all'albo, magari in una sezione speciale, e dunque il reddito da loro prodot-



Qui sopra, **Emma Marcegaglia** (1), presidente Confindustria e **Maurizio De Tilla** (2) (Oua)

to è puro reddito da capitale, sottratto alla previdenza gestita dagli Ordini.

«Un vero colpo di mano», incalza Leopoldo Freyrie, presidente del Consiglio nazionale degli architetti. «L'ennesima occasione persa», ribatte Claudio Siciliotti, presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti. «Un gravissimo pericolo per l'autonomia dei professionisti e per la tutela effettiva dei diritti dei clienti/assistiti», aggiunge Guido Alpa, presidente del Consiglio nazionale forense. «Si eluderà l'assoggettamento alla contribuzione», avverte Antonio Pastore, ex vicepresidente dell'Adepp (l'associazione degli enti di previdenza privati). Pericoli infondati, rassicura Confindustria.

«Siamo tutti listati a lutto», ammette, sconsigliato, Siciliotti. «Non capisco perché, alla fine, si sia preferito non dare ascolto ai professionisti. Noi commercialisti avevamo elaborato una proposta: fare una società ad hoc in cui gli utili siano divisi in base all'apporto professionale e non a quello finanziario, del capitale.

Proprio per venire incontro ai più giovani che hanno testa e non tasca. Una proposta che risale ad un anno fa, ormai. Giudicata eccellente sia da sinistra che da destra. Illustrata

ai presidenti di Camera e Senato. E anche al Cup, il Comitato unitario delle professioni. Tutti concordi, ma nessun seguito. Che senso ha, mi chiedo, fare ora una società di capitali nelle forme da sempre inserite nel codice civile e chiamarla società tra professionisti? Una finzione. Intendiamoci, non siamo contrari all'ingresso di capitali di terzi. Ma un socio addirittura di

maggioranza con il socio in cda, snatura il lavoro dei professionisti. E poi cosa succede se un commercialista viene, per ipotesi, radiato dall'albo per indegnità? Può continuare ad esercitare mettendo dei capitali e aprendo una società. Una scelta veramente imprudente».

Su posizioni analoghe anche gli architetti. «Un vero colpo di mano», lo definisce Freyrie. «Anche noi abbiamo chiesto da tempo di costituire società interprofessionali. Io personalmente ho portato

la proposta al ministero della Giustizia, proprio perché penso siano indispensabili. Ma togliere il tetto alla partecipazione del capitale e la riserva di amministrazione ai professionisti è un vero e proprio pasticcio. Rende impossibile nascondere le incompatibilità. Una società di capitali guarderà solo ai conti e tenderà a fare solo business e utili e abbassare la qualità dei servizi offerti. Senza pensare che l'edilizia è un luogo storico per le infiltrazioni mafiose». Sul punto anche Maurizio de Tilla, presidente Oua (Organismo unitario dell'avvocatura): «E' arischio l'autonomia professionale dei legali, nonché è evidente l'emergere di conflitti di interesse e di possibili fenomeni relativi alle infiltrazioni malavitose». Così anche Guido Alpa (Consiglio nazionale Forense): «Non possiamo accettare che l'avvocatura sia depressa e sia ridotta a mero esecutore di servizi all'ombra di società anonime. Senza contare il rischio di infiltrazione di capitali di prove-

nienza illecita».

Getta acqua sul fuoco Confindustria, secondo cui non cambia granché sul piano del contrasto ai capitali sporchi. In viale dell'Astronomia si ricorda che esistono norme e presidi a tutela della legalità: l'elenco pubblico dei soci, le norme anticiclaggio, infine la magistratura. «Diciamo no all'innovazione e a tutti i suoi vantaggi solo per l'esistenza di patologie che possiamo combattere con strumenti che già abbiamo?», è il ragionamento. «Rischiamo di assistere alla nascita di società con professionisti totalmente subalterni agli investitori», sottolinea Domenico Posca, presidente di Unico, sindacato dei commercialisti. «Così apriamo la strada agli abusi di professionisti con pochi scrupoli che potranno agevolmente aggirare norme fiscali e previdenziali facendo schermo di società con quote maggioritarie fittiziamente intestate a parenti ed affini».

## IL SOLE 24 ORE

Professionisti. Nell'ultima giornata di Congresso dell'Oua si diffonde la voce di ulteriori liberalizzazioni

### **Avvocati in stato di agitazione**

Ma il Guardasigilli smentisce: «Iniziativa concertata con le categorie»

ROMA. Dal nostro inviato Giovanni Negri

Dom. 27 - Scene di uno psicodramma collettivo quelle di ieri mattina nella giornata conclusiva della conferenza nazionale dell'avvocatura convocata dall'Oua. E se il presidente di quest'ultima, Maurizio De Tilla, ha citato più volte in queste ore il sociologo polacco Zygmunt Bauman e le sue tesi sul capitalismo parassitario ieri sarebbe stato forse più utile Gustave Le Bon e il suo datato «Psicologia delle folle». Perché, sin dalla riapertura dei lavori si è diffusa insistente e poi incontrollata la voce di un provvedimento d'urgenza che il Governo sarebbe stato sul punto di prendere già in un Consiglio dei ministri domani o, al più tardi, martedì.

E man mano che la voce si propagava i contenuti dell'intervento si ingigantivano. Al di là di qualsiasi verosimiglianza: dalla riduzione delle esclusive all'eliminazione della necessità della difesa tecnica in primo grado, alla generale inappellabilità delle sentenze, alla costituzione di un unico e generale ordine di tutte le professioni. Misure che non si capiva neppure più bene quale ministero le avesse in cantiere, se la Giustizia o l'Economia. Conseguenti le reazioni: dalla richiesta di un appuntamento immediato con i vertici istituzionali, a un pacchetto pesante di giorni di sciopero a un'immediata manifestazione, per la quale i numeri ci sarebbero pure stati vista la partecipazione di duemila avvocati.

Preoccupazione amplificata dalla relazione del presidente di Cassa forense che corroborava con i numeri l'impovertimento della categoria scesa ai livelli reddituali del 1991, al di sotto, in media, dei 50mila euro l'anno. «È come se gli avvocati avessero perso 20 anni di lavoro», concludeva amaramente Alberto Bagnoli. Ed era di fronte al dilagare dell'ansia che il presidente del Cnf Guido Alpa, riunito con il consiglio da venerdì in una sessione di lavori già programmata, tornava d'urgenza alla Conferenza brandendo le parole del messaggio inviato dal Presidente della repubblica in apertura della Conferenza stessa: un riconoscimento aperto all'avvocatura, centrale per realizzare il diritto di difesa e determinante per qualsiasi progetto di riforma del sistema giustizia. Subito dopo in un piccolo coup de théâtre, mentre De Tilla arringava la platea, Alpa annunciava di avere appena ricevuto una telefonata del nuovo Guardasigilli Paola Severino che assicurava di non avere un progetto in via di scrittura e che l'avvocatura come le altre professioni sarebbe stata coinvolta nella riforma. De Tilla, però, manifestava subito il suo scetticismo.

Si andava avanti per un po' con i diarchi Alpa-De Tilla che, a un certo punto, annunciavano di essere pronti a dimettersi in contemporanea se non fossero stati ricevuti dal capo dello Stato, dal premier Mario Monti e dal ministro della Giustizia. Quanto sia stato un impegno assunto di fronte all'assemblea sulla scia dell'emotività si vedrà. Alla fine, ne è uscito un documento unitario in cui si chiede un faccia a faccia immediato tra tutte le componenti dell'avvocatura (Cnf, Oua, associazioni) e i vertici istituzionali (anche i presidenti di Camera e Senato), si invitano tutti gli iscritti agli Ordini, con funzioni di Vpo, giudici di pace, GOT, giudici tributari, componenti dei Consigli giudiziari a rinunciare al loro esercizio, in caso di sordità delle istituzioni, e si prefigura uno stato di agitazione e protesta a tempo indeterminato.

## IL SOLE 24 ORE ON LINE

### **Decreto liberalizzazioni, gli avvocati minacciano sciopero ad oltranza e dimissioni di massa**

Sab. 26 - Stato di agitazione a tempo indeterminato e invito a rinunciare alle funzioni a tutti gli avvocati "prestati" alla magistratura dai giudici di pace ai giudici onorari di tribunale (Got). La VII conferenza dell'avvocatura nella giornata di chiusura si trasforma in un Consiglio di guerra sulla scia di una voce che darebbe in via di approvazione, già da martedì, un decreto destinato a liberalizzare le professioni. Il timore di un "attacco", percepito come la fine per la categoria, si traduce in un documento nel quale si chiede un incontro urgente con il presidente della Repubblica, con il presidente del Consiglio, il ministro della Giustizia e i presidenti di Camera e Senato.

Se la risposta sarà un no l'impegno, assunto davanti all'assemblea ma non trasferito sulla carta, è quello di dimettersi in massa a cominciare dai vertici di Organismo unitario avvocatura italiana (Oua) e Consiglio nazionale forense (Cnf) fino ai presidenti degli ordini come comunicato da Antonio Conte dell'Ordine di Roma. Con il documento si dà poi via libera a tutte le forme di protesta, anche le più dure e radicali. Tra queste anche l'invito a tutti gli iscritti agli ordini a rinunciare alle funzioni di vice procuratori onorario, giudici di pace, got, giudici tributari e componenti dei consigli giudiziari.

La minaccia del decreto fa tornare sul palco dell'Hilton il presidente del Cnf Guido Alpa che lascia la sede di via Arenula per arrivare a via Cadlolo. Alpa, sostenuto anche dal presidente della cassa Alberto Bagnoli, chiede di inserire nel documento le rassicuranti parole, contenute nei telegrammi inviati da Giorgio Napolitano, con cui il capo dello Stato, sia in occasione del XXX Congresso di Genova, ha definito fondamentale il ruolo affidato dalla Costituzione all'avvocatura per la difesa dei cittadini. Ruolo che impone una rapida approvazione di una riforma forense condivisa.

«Se il presidente della Repubblica dice che il ruolo dell'avvocatura è fondamentale – afferma Guido Alpa – allora vuol dire che la nostra categoria non può scomparire. Il nostro interlocutore è Napolitano non possono essercene altri. Un governo tecnico non può travolgere l'avvocatura – afferma il presidente del Cnf – e non può, come hanno sottolineato alcuni giornali, mettere mano a riforme importanti come quella che ci riguarda ma che riguarda anche i diritti fondamentali dei cittadini». Il presidente Alpa, sottoscrive quanto previsto dal documento, salvo per motivi istituzionali, quanto riguarda un possibile sciopero a oltranza. Alpa - pur ritenendo necessario agire per evitare che venga travolto anche l'ultimo baluardo della difesa tecnica, pena il dissolvimento della categoria – informa la platea di aver avuto rassicurazioni dal ministro della giustizia Paola Severino sul coinvolgimento dei diretti interessati quando arriverà il momento di parlare di liberalizzazioni. Non si fida Maurizio de Tilla che si dichiara "incavolato" a prescindere dall'arrivo del IV decreto. Aderisce al documento anche il presidente dell'Aiga Dario Greco che invita a firmare la carta solo come avvocatura italiana superando ogni divisione interna.

IL DENARO



Data  
Pagina  
Foglio **26 NOVEMBRE 2011**

► Avvocati ◀

# Napolitano alle toghe: Misure forti per la giustizia

Messaggio del Presidente all'apertura dei lavori della Conferenza di Roma convocata dall'Organismo unitario. I legali ribadiscono il no alla mediaconciliazione, alle società di capitali e all'abolizione delle tariffe minime

**RICCARDO LA FRANCA**

Abolizione della media-conciliazione obbligatoria (ritenuto un sistema costoso per i cittadini e incostituzionale), eliminazione dei soci di capitale negli studi professionali, ripristino delle tariffe minime nel processo (a tutela soprattutto dei più giovani professionisti): sono le tre richieste rilanciate ieri a Roma durante i lavori della settima Conferenza nazionale dell'avvocatura promossa dall'Oua (Organismo unitario dell'avvocatura, presieduto da Maurizio de Tilla). Circa duemila i partecipanti, con rappresentanze di circa 170 Ordini forensi, delle principali associazioni e degli altri operatori del diritto. La conferenza, i cui lavori si concludono oggi, si apre con un messaggio di Giorgio Napolitano in cui il Capo dello



Maurizio de Tilla



Giorgio Napolitano

Stato ribadisce la necessità di misure incisive per la giustizia. "Occorrono riforme incisive - si legge nel messaggio di Napolitano - e di ampio respiro che raziona-

lizzino l'organizzazione giudiziaria, snelliscano i processi, assicurino la certezza del diritto e corrispondano alle esigenze collettive di sicurezza". Una giusti-

zia efficiente, secondo il Presidente, è necessaria anche per la ripresa economica: "Nell'attuale fase di difficoltà - scrive infatti Napolitano - per il consolidamento degli equilibri della finanza pubblica e per il conseguimento di un elevato ritmo di crescita economica, la modernizzazione del 'sistema giustizia' costituisce obiettivo indifferibile imposto sia dall'esigenza di assicurare al cittadino procedure giudiziarie di ragionevole durata, sia dalle gravi conseguenze che le odierne inefficienze comportano per la competitività del Paese". Per la realizzazione dei necessari interventi, aggiunge il Capo dello Stato, "il contributo del-

l'avvocatura è certamente essenziale, in ragione del fondamentale ruolo di tutela dei diritti dei cittadini che ad essa affida la Costituzione: ruolo che impone anche la pronta definizione di un organico e condiviso progetto di riforma dell'ordinamento forense". E le toghe rispondono all'appello del Colle: "Per essere concreti - afferma Maurizio de Tilla - siamo pronti a riproporre, come auspicato anche dal presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Luca Palamara, quel 'Patto per la Giustizia e i cittadini' che ha visto un vasto consenso su un'agenda di iniziative per razionalizzare la macchina giudiziaria. Inoltre siamo pronti a mettere a disposizione del Guardasigilli, Paola Severino, il Decalogo Oua di Proposte per la modernizzazione del sistema. Tutti interventi che si possono varare domani stesso e che possono consentire il rilancio della competitività del Paese".

L'Oua rilancia altre proposte: più magistrati, riforma della magistratura laica ("basta precarietà - dice de Tilla - : ora si punti sulla qualità e sulla valorizzazione"), ricollocamento dei giudici in attività al ministero di via Arenula. Infine l'Oua chiede di "eliminare dal dibattito ogni ipotesi di introdurre le motivazioni delle sentenze a pagamento".

[WWW.MONDOPROFESSIONISTLEU](http://WWW.MONDOPROFESSIONISTLEU)

## **Il Governo distrugge l'avvocatura e le professioni. Salva la vera Casta**

Martedì le nuove misure tra le quali: conferma dell'eliminazione dei tariffari. Creazione di un unico ordine nazionale. Eliminazione della difesa in primo grado

sab. 26 - Saranno i professionisti e in particolare gli avvocati, i nuovi poveri del Paese. A determinare la morte di milioni di lavoratori della conoscenza le misure allo studio di Palazzo Chigi. E con essi, andranno a casa milioni di lavoratori dipendenti. Che Monti non sarebbe stato una difesa per le professioni certo era chiaro. Già in Francia quando faceva parte con Bassanini della commissione Attali si era fatto promotore di norme che penalizzavano gravemente i professionisti di Oltralpe. Eppure nella stessa Francia gli avvocati erano pochissimi dimostrando così che la liberalizzazione avrebbe interessato solo il nostro sistema. Il rischio che le casse professionali siano destinate a un immediato assorbimento nell'Inps come si era più volte temuto, con la reazione di un unico ordine nazionale, diventa purtroppo una nera realtà. La strada della distruzione della cassa privata, potrebbe comunque più sottile e perfida. Un lento strangolamento che passa attraverso lo svuotamento dei bilanci. E se a questa evenienza si aggiunge la notizia circolata in queste ultime ore, dal palco della VII Conferenza Nazionale dell'Avvocatura, dell'abolizione dell'obbligo di difesa in primo grado, è chiaro che la classe forense è destinata a morire. Solo la classe forense può spostare politicamente almeno dieci milioni di voti è chiaro che una classe politica miope e trasversale non può non tenere conto di un dato così grave che distrugge più di duemila anni di storia del Diritto.

ANSA

**Avvocati in agitazione, Governo prepara attacco**

MONTI, FINI E SCHIFANI CI RICEVANO, APPELLO A NAPOLITANO

- ROMA, 26 NOV - Proclamazione dello stato di agitazione contro l'ipotesi di un nuovo intervento del governo sulle libere professioni, che si tradurrebbe in 'un ulteriore attacco contro gli Avvocati e il diritto di difesa' e la minaccia di ulteriori e 'dure' iniziative di protesta. Si e' conclusa cosi' la VII Conferenza nazionale dell'avvocatura a Roma, che ha approvato un documento in cui si chiede un incontro urgente al premier, ai presidenti di Camera e Senato e al Guardasigilli e si fa appello al capo dello Stato perche' impedisca l'adozione di provvedimenti 'in contrasto con i principi della Costituzione, del Trattato di Lisbona e della Carta dei diritti dell'Uomo'.

**'La paventata decisione del Governo e' un errore nei confronti dei veri problemi che attanagliano il Paese e un'aggressione ulteriore contro gli Avvocati' dice il presidente dell'Organismo unitario dell'avvocatura Maurizio De Tilla. Se le indiscrezioni venissero confermate 'assisteremo all'eliminazione della difesa tecnica e quindi all'ulteriore demolizione della già malandata macchina giudiziaria e del diritto di giustizia per i cittadini, sancito dalla Costituzione'. Tra le altre ipotesi c'e' 'quella di un'ulteriore liberalizzazione selvaggia degli ordini professionali e, quindi, la conseguente espropriazione dell'autonomia delle casse previdenziali private con il trasferimento alla sfera pubblica'.**

**'Dopo l'abolizione della tariffe minime, l'introduzione dei soci di capitale negli studi professionali, la media-conciliazione obbligatoria, la rottamazione della giustizia civile - continua il presidente Oua - ecco gli ulteriori interventi il cui unico scopo è colpire gli Avvocati.**

**Altro che rilancio della competitività del nostro sistema produttivo, mentre i veri nodi sono il dissesto economico, finanziario e etico del Paese, gli sprechi della cattiva politica'. (ANSA).**

## ADNKRONOS

### **Avvocati proclamano stato agitazione, urgente incontro con Governo**

CONDIVISIONE DOCUMENTO CHE CHIEDE CONFRONTO A GOVERNO

**Dopo l'abolizione della tariffe minime, l'introduzione dei soci di capitale negli studi professionali, la media conciliazione obbligatoria, la rottamazione della giustizia civile - denuncia De Tilla - ecco gli ulteriori interventi il cui unico scopo e' colpire gli Avvocati, altro che rilancio della competitivita' del nostro sistema produttivo, mentre i veri nodi sono il dissesto economico, finanziario e etico del Paese, gli sprechi della cattiva politica'.**

**'E' stato approvato un documento che respinge questa grave operazione - conclude il presidente dell'Oua - in cui si chiede a tutti i parlamentari di opporsi a questi provvedimenti, ai presidenti di Senato e Camera e al Governo, presidente del Consiglio e Guardasigilli, di incontrare urgentemente le rappresentanze istituzionali e politiche forensi'.**

Piena condivisione e adesione della Cassa forense al documento unitario con cui l'Avvocatura chiede al Governo un confronto sulla Giustizia. 'Cassa forense condivide il documento unitario da presentare al Governo per chiedere un confronto sulla riforma della professione e sugli interventi sulla Giustizia', ha dichiarato il presidente di Cassa forense, Alberto Bagnoli, nella relazione conclusiva dei lavori.

E' importante che questa delibera arrivi alla nazione come documento unico dell'Avvocatura, senza divisioni - ha aggiunto - Siamo molto preoccupati delle ulteriori liberalizzazioni selvagge delle professioni. Se confermate, non possiamo che affermare la nostra opposizione'.

'Accogliamo il richiamo del Presidente della Repubblica Napolitano alla Costituzione, che affida agli Avvocati la tutela dei diritti fondamentali dei cittadini. Siamo pronti a batterci per un'Avvocatura libera e indipendente - ha concluso Bagnoli - e se necessario non esiteremo a portare le nostre ragioni nelle sedi di giustizia per difendere l'autonomia della nostra professione'.

AGI

**Avvocati in stato di agitazione, no a liberalizzazione selvaggia**

(AGI) - Roma, 26 nov. - **Avvocati in stato di agitazione "contro i paventati decreti del governo di liberalizzazione selvaggia" della professione. E' la decisione emersa dalla VII Conferenza nazionale dell'avvocatura che si e' svolta a Roma e si e' conclusa con l'approvazione di un documento finale unitario che - spiega il presidente dell'Oua, Maurizio de Tilla - considera gli eventuali provvedimenti in questione "un errore nei confronti dei veri problemi che attanagliano il Paese e un'aggressione ulteriore contro gli Avvocati. Se confermate, assisteremo all'eliminazione della difesa tecnica e quindi all'ulteriore demolizione della gia' malandata macchina giudiziaria e del diritto di giustizia per i cittadini, sancito dalla Costituzione. Tra le altre ipotesi quella di un'ulteriore liberalizzazione selvaggia degli ordini professionali e, quindi, la conseguente espropriazione dell'autonomia delle casse previdenziali private con il trasferimento alla sfera pubblica".**

**"Dopo l'abolizione della tariffe minime, l'introduzione dei soci di capitale negli studi professionali, la mediaconciliazione obbligatoria, la rottamazione della giustizia civile - continua il presidente Oua - ecco gli ulteriori interventi il cui unico scopo e' colpire gli Avvocati, altro che rilancio della competitivita' del nostro sistema produttivo, mentre i veri nodi sono il dissesto economico, finanziario e etico del Paese, gli sprechi della cattiva politica. Vogliamo ricordare ancora una volta le parole del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano che nel suo messaggio di ieri auspicava 'riforme incisive e di ampio respiro che razionalizzino l'organizzazione giudiziaria, snelliscano i processi, assicurino la certezza del diritto e corrispondano alle esigenze collettive di sicurezza''. Nel documento si chiede "a tutti i parlamentari di opporsi a questi provvedimenti, ai presidenti di Senato e Camera e al governo, presidente del Consiglio e guardasigilli, di incontrare urgentemente le rappresentanze istituzionali e politiche forensi (Oua, Cnf e Cassa Forense)". In caso contrario, "la protesta sara' massiccia, dura e determinata".**

## IL SOLE 24 ORE

### Napolitano: serve la riforma forense

Il 62,5% dei legali detiene il 93,5% dei redditi dichiarati alla Cassa - Introiti in calo

ROMA. Napolitano alza la palla e l'avvocatura gradisce. Il Presidente della Repubblica, nel messaggio inviato alla Conferenza nazionale organizzata dall'Oua che si è aperta ieri, ha usato parole che hanno incontrato il pieno favore dei legali, rilanciando una riforma, quella dell'ordinamento forense che da tempo incagliata. Napolitano ha sottolineato che «Occorrono riforme incisive e di ampio respiro che razionalizzino l'organizzazione giudiziaria, snelliscano i processi, assicurino la certezza del diritto e corrispondano alle esigenze collettive di sicurezza. Per la individuazione e la realizzazione dei necessari interventi normativi e organizzativi, secondo criteri ispirati solo all'interesse generale, il contributo dell'avvocatura è certamente essenziale in ragione del fondamentale ruolo di tutela dei diritti dei cittadini che ad essa affida la Costituzione: ruolo che impone anche la pronta definizione di un organico e condiviso progetto di riforma dell'ordinamento forense». E l'accento della foltissima platea, quasi duemila partecipanti, non è potuto che cadere su quel «pronta» che è suonato dolce alle orecchie di chi, ed erano molti, dava già per spacciata la riforma.

Intanto dalla diarchia che in modo non sempre armonico governa l'avvocatura, il tandem Cnf più Oua, arrivano segnali di belligeranza. Al di là della terminologia che rispecchia anche i diversi caratteri, Guido Alpa ha allestito un'«officina» per stendere un pacchetto di proposte a Governo e forze politiche, **mentre Maurizio de Tilla osserva che più di un'officina servirebbe un'«armeria», comune è lo scontento. Per de Tilla servono subito almeno tre interventi del Governo che, per decreto, aboliscano altrettante disposizioni (la mediazione civile obbligatoria, le società di capitale, le modifiche sulle tariffe).** Per Alpa «la legge di stabilità sono pericolose perché attentano ai diritti dei cittadini, la cui tutela spetta all'avvocatura. La crisi economica non può essere un alibi per comprimere i diritti fondamentali».

Ma dalla Conferenza è emersa pure la panoramica sulle condizioni reddituali della categoria. Che non sono certo confortanti. Nel 2010, il reddito medio annuo degli avvocati iscritti alla Cassa (riferito alle dichiarazioni pervenute al 31 ottobre 2011) si è attestato sui 47.822 euro, -2% rispetto all'importo del 2009 (quando la media è stata di 48.805 euro). Il dato peggiora se si guarda al reddito medio annuo rivalutato, che ha perso il 3,5% passando da 49.586 euro del 2009 ai 47.822 euro dell'anno passato.

Fotografando in modo più approfondito la situazione reddituale, si nota una polarizzazione precisa. Nel 2010, il monte reddito degli avvocati iscritti alla Cassa si è attestato sui 7.351.474.677 euro (totale dichiarazioni pervenute 153.727 su 156.934 professionisti iscritti alla Cassa). Di questo, il 93,5% (cioè 6.877.532.957 euro) è nelle mani del 62,5% degli avvocati. Il 37,5 si spartisce l'esiguo resto della fetta, registrando un reddito medio annuo inferiore ai 16 mila euro.

Chi se la passa peggio sono i giovani avvocati. Per i giovani professionisti tra i 24 e i 29 anni, infatti, il reddito medio è pari a 15.333 euro all'anno; mentre gli avvocati nella fascia tra i 60 e i 64 anni guadagnano di più con 102.364 euro all'anno. Le donne, poi, nel 2010 hanno registrato mediamente un reddito molto più basso degli uomini, 27.542 euro contro 62.583 euro.

Sul piano geografico, il reddito medio dichiarato dagli avvocati iscritti alla Cassa nel 2010 è di 59.863 euro al Nord (62.349 euro nel 2009, un -4%), 51.609 euro al Centro (53.752 euro nel 2009, -4%) e 31.901 euro al Sud (33.226 euro nel 2009, -4%). La Regione che dichiara di più è l'Alto Adige con 78.808 euro, quella che dichiara di meno la Calabria con 24.237 euro. Anche le grandi città risentono della crisi. Se Milano continua a essere la regina del foro con un monte redditi complessivo di 90.368 euro medie annue, registra tuttavia -0,6% rispetto al 2009 e -8,3% nell'ultimo triennio. Lo stesso per le altre metropoli: Roma con 68.160 euro (-3,5%, -6,2% nell'ultimo triennio); Napoli con 42.822 euro (-0,3%, -12,1% nell'ultimo triennio); Bari con 32.979 euro (-2,8%, -8,1% nell'ultimo triennio).

## ITALIA OGGI

AVVOCATI/ Conferenza Oua a Roma

### **Mediazione stop e tariffe minime**

sab. 26 - Abolizione della media-conciliazione obbligatoria, eliminazione dei soci di capitale negli studi professionali, ripristino delle tariffe minime nel processo. Sono le tre richieste con cui il presidente dell'Organismo unitario dell'avvocatura-Oua, Maurizio de Tilla, ha aperto ieri a Roma la VII Conferenza Nazionale dell'Avvocatura, che prosegue oggi fino alle 12.30. Circa duemila i delegati presenti, con le istituzioni e associazioni forensi, oltre 170 ordini degli avvocati. In apertura dei lavori anche gli interventi dei presidenti del Cnf, Guido Alpa e della Cassa Forense, Alberto Bagnoli.

**Per Maurizio de Tilla, presidente Oua, c'è «una forte disponibilità al dialogo con il Governo Monti, ma non una delega in bianco. Chiediamo tre decreti per porre fine alla demolizione della Giustizia e all'aggressione in corso da anni contro l'Avvocatura. Per essere ancor più concreti siamo pronti a riproporre quel Patto per la Giustizia e i cittadini che ha visto un vasto consenso su un calendario di iniziative per razionalizzare la macchina giudiziaria, nonché siamo pronti a mettere a disposizione del Guardasigilli, Paola Severino, il Decalogo Oua di Proposte per la modernizzazione del sistema. Tutti interventi che si possono varare domani stesso e che possono consentire il rilancio della competitività del Paese. In questa sede aggiungiamo: più magistrati, riforma della magistratura laica (basta precarietà, ora si punti sulla qualità e sulla valorizzazione), ricollocamento dei giudici in attività al ministero di via Arenula. Non solo: eliminare dal dibattito ogni ipotesi di introdurre le motivazioni delle sentenze a pagamento».**

Il presidente del Cnf Alpa, dal canto suo, ha attaccato la legge di stabilità sottolineando come «le norme sulla stabilità sono pericolose perché attentano ai diritti dei cittadini, la cui tutela spetta all'avvocatura. La crisi economica non può essere un alibi per comprimere i diritti fondamentali. Il diritto di difesa è un diritto insopprimibile dei cittadini, costituzionalmente garantito. Qualunque sia il suo costo. Altrimenti l'Italia abdiccherà ai principi di civiltà democratica. Questo è il rischio se si antepongono le ragioni dell'economia a quelle dei diritti». Giovanni Galli

## ITALIA OGGI

I dati di Cassa forense. Che annuncia interventi sul fronte contributivo

### **Avvocati sempre più poveri**

I redditi dei legali tornano al livello del 1991

Sab. 26 - Continuano a ingranare la retromarcia i guadagni degli avvocati italiani: nel 2010, infatti, secondo i dati che ItaliaOggi è in grado di anticipare, il reddito medio annuo ai fini Irpef è stato di 47.822 euro, con una flessione del 2% rispetto all'anno precedente. A partire dal 2008, l'erosione è stata progressiva (-6,8%), mentre le dichiarazioni del 2007 (relative alle entrate del 2006), «che non risentivano né dell'effetto delle lenzuolate dell'ex ministro Pier Luigi Bersani», né della crisi globale che sarebbe scoppiata due anni dopo, consegnavano la cifra di 51.314 euro (+4,6%). Scorrendo lo storico reddituale rivalutato, pertanto, emerge che l'avvocatura procede faticosamente. E, addirittura, a passo di gambero: nel 1991, infatti, era arrivata a 48.546 euro, nel 2010 ha superato di poco i 47 mila e 800, però se un ventennio fa gli iscritti alla cassa di previdenza forense erano 45.076, attualmente se ne contano ben 156.934.

Il trend preoccupa non poco l'istituto pensionistico dei legali, il cui presidente Alberto Bagnoli annuncia che «se la tendenza non dovesse invertirsi, e ciò dipende naturalmente dall'andamento dell'economia, sarà inevitabile riflettere a breve su un nuovo aumento del contributo soggettivo (ora è al 13%, ndr). Nel 2012, poi, faremo un bilancio attuariale per avere piena consapevolezza della situazione e stabilire altri interventi», prosegue. «Cerchiamo di difendere l'adeguatezza delle prestazioni e di non venir meno al principio di solidarietà, conservando il sistema «contributivo corretto», senza passare a quello «puro». E un'altra leva su cui «poggiare», incalza il vertice dell'ente, sarà «la richiesta, che sicuramente faremo quanto prima al nuovo governo di Mario Monti, di far rimanere a tempo indeterminato la soglia della contribuzione integrativa al 4%, la cui scadenza è fissata per il 2015. Sarà un elemento di cui terremo conto proprio nelle prossime valutazioni attuariali».

Al momento, tuttavia, il quadro generale rimane particolarmente sfavorevole per le donne avvocato che, nel 2010, si sono fermate ad una media di reddito di 27.542 euro all'anno, a fronte dei 62.583 dei colleghi uomini: «Non mi piace apparire disilluso, ma ormai ho la sensazione che questo gap difficilmente potrà essere colmato. Mi sembra, purtroppo, una condizione di svantaggio cronica», commenta Bagnoli, convinto al contrario che maggiori chance per i giovani professionisti possano arrivare, «a patto che si specializzino e diventino competitivi nei settori nuovi del diritto, della consulenza e della risoluzione delle controversie». Un'incognita su cui l'intera categoria si sta interrogando, invece, è quella della recente disciplina («non chiara») delle società di capitali applicata al mondo forense: secondo il presidente della cassa, un soggetto di puro capitale, anche a maggioranza, di soci non professionisti «trasforma tutti gli utili fra reddito d'impresa e professionale. E ciò potrebbe di certo avere una ricaduta non positiva sulle nostre entrate», conclude di Simona D'Alessio

## LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

MESSAGGIO ALLA CONFERENZA FORENSE MODERNIZZARE IL SISTEMA È UN OBIETTIVO  
INDIFFERIBILE

### **Napolitano: sulla giustizia servono riforme incisive**

Sab. 26 - ROMA. Per la giustizia «occorrono riforme incisive e di ampio respiro» e che servano alla «modernizzazione» del sistema, un obiettivo indifferibile», nell'attuale momento di crisi economica, viste «le gravi conseguenze che le odierne inefficienze comportano per la competitività del Paese». All'indomani del suo appello a un «confronto costruttivo» ma anche al richiamo ai magistrati a essere «rigorosi» nei comportamenti, il capo dello Stato torna sul tema della giustizia. E chiede dunque riforme strutturali anche per assicurare ai cittadini processi in tempi ragionevoli, rilanciando pure quella dell'ordine forense, ferma da tempo in Commissione Giustizia alla Camera. Napolitano affida il suo pensiero a un telegramma inviato alla VII Conferenza nazionale forense, nel quale indica ciò che serve (razionalizzare l'organizzazione giudiziaria, snellire i processi, ma anche corrispondere alle «esigenze collettive di sicurezza») e definisce «essenziale» il contributo dell'avvocatura. Parole che non possono che essere apprezzate dalla categoria, che sollecita da tempo l'approvazione della riforma forense, e che soprattutto in questo momento si sente sotto attacco. A preoccupare è soprattutto la legge di stabilità, che prevede l'aumento del contributo unificato e la presenza di soci di capitale negli studi professionali. Si tratta di «norme pericolose» perché «attentano ai diritti dei cittadini» e «mettono a rischio l'autonomia degli avvocati», come ribadiscono il presidente del Consiglio nazionale forense Guido Alpa, e **il presidente dell'Organismo unitario dell'avvocatura Maurizio De Tilla, invocandone «la modifica immediata»; con un decreto, secondo De Tilla, che dovrebbe anche cancellare lo «sconcio» della media-conciliazione obbligatoria e reintrodurre le tariffe minime nel processo. Pollice verso anche contro le liberalizzazioni delle professioni: affermare che la crisi si risolva così è «una grande bugia», dice ancora il leader dell'Oua rivolgendosi al presidente del Consiglio Mario Monti e parlando davanti a 1700 delegati, in rappresentanza di 170 ordini forensi; e avverte: «se non cesserà il bombardamento» in atto nei confronti della categoria, l'avvocatura è pronta a fare «la rivoluzione».**

Un appello ad «accantonare» gli argomenti che dividono, «mettere da parte i tabù corporativi», per dare insieme «risposte concrete» a quello che ci chiede l'Europa, cioè la riduzione dell'arretrato civile di almeno il 20 %, viene invece dal presidente dell'Anm, Luca Palamara.

## LA PADANIA

### Rivolta degli avvocati “Questo è un governo politico”

De Tilla : «È una bugia che la crisi si risolva con le liberalizzazioni, anzi le cause del dissesto sono proprio quelle regole alle quali Monti crede». Borghezio: contate su di noi

Sab. 26 - Obiezione, Vostro "Professore". Le toghe non vogliono pagare per una crisi di cui non si sentono responsabili. **E per bocca del presidente dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura (OUA), Maurizio De Tilla, in occasione della VII Conferenza nazionale dell'Avvocatura, fanno sapere di essere fortemente contrarie alle norme sulle liberalizzazioni del loro ordine professionale. Un richiamo forte al nuovo Esecutivo, «che non è tecnico, ma politico» ha denunciato De Tilla. «Che la crisi si risolva con le liberalizzazione delle professioni è una bugia - ha proseguito - anzi le cause del dissesto sono proprio quelle regole alle quali Monti crede e che sono state sistematicamente violate. E non gli avvocati, che difendono i cittadini». Gli utenti del foro, però, non hanno alcuna intenzione di rimettersi alla clemenza della "cattedra" e annunciano battaglia ipotizzando addirittura la fondazione di «un grande movimento politico per contrastare le evidenti ingiustizie che l'avvocatura sta subendo». «Proseguiremo fino in fondo anche la battaglia sulla violazione della costituzionalità - ha assicurato De Tilla - che non riguarda solo la mediazione ma anche la delega al governo sulla revisione della geografia giudiziaria». La protesta degli azzecagarbugli si muove su due fronti: quello interno, cioè italiano e quello internazionale, europeo. Secondo l'avvocato Isabella Stoppani, collaboratore di De Tilla, l'errore dell'Unione Europea è quello di voler uniformare la realtà internazionale a quella italiana, pur essendo queste molto diverse tra di loro. «In Italia ha chiarito Stoppani - ci sono molti più avvocati rispetto al resto d'Europa quindi liberalizzare per facilitare l'accesso alle professioni significa sostenere una tesi che contrasta con la nostra realtà. Le nuove norme contenute nel maxiemendamento e che saranno effettive a breve, costituiscono un affronto all'autonomia degli avvocati che rischiano di diventare servi di terzi e di non operare più nell'interesse del cittadino». In difesa delle toghe, durante la conferenza, è intervenuto anche l'onorevole Mario Borghezio, il quale ha dichiarato di «condividere totalmente la forte e coraggiosa presa di posizione espressa da De Tilla contro il tentativo dei poteri forti - molto ben rappresentati nell'attuale Governo - di annullare, a danno dei cittadini, le prerogative dell'avvocatura italiana». «Contate su di noi a Roma - ha continuato - ma anche e forse ancor più necessariamente a Bruxelles, per difendere la specificità della professione di avvocato, che nessuno si può permettere di ridurre a mero servizio mercantile. Se contro questo progetto gli avvocati saranno costretti a fare una rivolta - conclude Borghezio - continuo sempre anche su di me». Le norme sulle liberalizzazioni dell'Ordine degli avvocati prevedono oltre all'abolizione dei tariffari minimi, la costituzione di società tra professionisti, come avviene in gran parte d'Europa, a patto che l'atto costitutivo preveda l'esercizio in via esclusiva dell'attività professionale, l'ammissione in qualità dei soci ai soli professionisti iscritti a Ordini, albi o collegi, oppure a tutti i cittadini Ue se in possesso del titolo di studio qualificante. O ancora, infine, a non professionisti, ma in questo caso solo per prestazioni tecniche o per finalità di investimento. Tutte modifiche, queste, a cui le toghe si dicono profondamente contrarie. E se si tiene conto del fatto che ben 58 deputati e 38 senatori sono avvocati, la logica vuole che Monti si stia già facendo parecchi nemici in Parlamento.**

## LA GAZZETTA DEL SUD

### Napolitano: riforme incisive di ampio respiro

Sab. 26 – ROMA. Per la giustizia «occorrono riforme incisive e di ampio respiro» e che servano alla «modernizzazione» del sistema, un «obiettivo indifferibile», nell'attuale momento di crisi economica, viste «le gravi conseguenze che le odierne inefficienze comportano per la competitività del Paese». All'indomani del suo appello a un «confronto costruttivo» ma anche al richiamo ai magistrati a essere «rigorosi» nei comportamenti, il capo dello Stato torna sul tema della giustizia. E chiede dunque riforme strutturali anche per assicurare ai cittadini processi in tempi ragionevoli, rilanciando pure quella dell'ordinamento forense, ferma da tempo in Commissione Giustizia alla Camera. Napolitano affida il suo pensiero a un telegramma inviato all'VII Conferenza nazionale forense, nel quale indica ciò che serve (razionalizzare l'organizzazione giudiziaria, snellire i processi, ma anche corrispondere alle «esigenze collettive di sicurezza») e definisce «essenziale» il contributo dell'avvocatura. Parole che non possono che essere apprezzate dalla categoria, che sollecita da tempo l'approvazione della riforma forense, e che soprattutto in questo momento si sente sotto attacco. A preoccupare è soprattutto la legge di stabilità, che prevede l'aumento del contributo unificato e la presenza di soci di capitale negli studi professionali. Si tratta di «norme pericolose» perché «attentano ai diritti dei cittadini» e «mettono a rischio l'autonomia degli avvocati», come ribadiscono il presidente del Consiglio nazionale forense Guido Alpa, e **il presidente dell'Organismo unitario dell'avvocatura Maurizio De Tilla, invocandone «la modifica immediata»; con un decreto, secondo De Tilla, che dovrebbe anche cancellare lo «sconcio» della media-conciliazione obbligatoria e reintrodurre le tariffe minime nel processo.** Pollice verso anche contro le liberalizzazioni delle professioni: affermare che la crisi si risolva così è «una grande bugia», dice ancora il leader dell'Oua rivolgendosi al presidente del Consiglio Mario Monti e parlando davanti a 1700 delegati in rappresentanza di 160 ordini. Moreno Sabbati

## BRESCIA OGGI

ROMA. Nel messaggio alla conferenza nazionale: «essenziale» il contributo dell' avvocatura  
**Giustizia, il Colle preme «Ora riforme incisive»**  
Sulla giustizia, il Presidente Napolitano invita alle riforme

Sab. 26 - ROMA Per la giustizia «occorrono riforme incisive e di ampio respiro» e che servano alla «modernizzazione» del sistema, un «obiettivo indifferibile», nell'attuale momento di crisi economica, viste «le gravi conseguenze che le odierne inefficienze comportano per la competitività del Paese». All'indomani del suo appello a un «confronto costruttivo» ma anche al richiamo ai magistrati a essere «rigorosi» nei comportamenti, il capo dello Stato torna sul tema della giustizia. E chiede riforme strutturali anche per assicurare ai cittadini processi in tempi ragionevoli, rilanciando pure quella dell'ordinamento forense, ferma da tempo in Commissione Giustizia alla Camera. Napolitano affida il suo pensiero a un telegramma inviato alla VII Conferenza nazionale forense, nel quale indica ciò che serve (razionalizzare l'organizzazione giudiziaria, snellire i processi, ma anche corrispondere alle «esigenze collettive di sicurezza») e definisce «essenziale» il contributo dell' avvocatura. Parole apprezzate dalla categoria, che sollecita da tempo l'approvazione della riforma forense, e che soprattutto in questo momento si sente sotto attacco. A preoccupare è soprattutto la legge di stabilità, che prevede l'aumento del contributo unificato e la presenza di soci di capitale negli studi professionali. Si tratta di «norme pericolose» perché «attentano ai diritti dei cittadini» e «mettono a rischio l'autonomia degli avvocati», come ribadiscono il presidente del Consiglio nazionale forense Guido Alpa, e il presidente dell'Organismo unitario dell'avvocatura Maurizio De Tilla, invocandone «la modifica immediata»; con un decreto, secondo De Tilla, che dovrebbe anche cancellare lo «sconcio» della media-conciliazione obbligatoria e reintrodurre le tariffe minime nel processo. **Pollice verso anche contro le liberalizzazioni delle professioni: affermare che la crisi si risolve così è «una grande bugia», dice il leader dell'Oua rivolgendosi al presidente del Consiglio Mario Monti e parlando davanti a 1700 delegati, in rappresentanza di 170 ordini forensi; e avverte: «se non cesserà il bombardamento» contro la categoria, l'avvocatura è pronta a fare «la rivoluzione».** Un appello ad «accantonare» gli argomenti che dividono, «mettere da parte i tabù corporativi», per dare insieme «risposte concrete» a quello che chiede l'Europa viene invece dal presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Luca Palamara. E un riconoscimento al ruolo «fondamentale» dell' avvocatura arriva anche dal presidente del Senato Renato Schifani.

## IL GIORNALE DI BRESCIA

ROMA. Nel messaggio alla conferenza nazionale: «essenziale» il contributo dell' avvocatura  
**Giustizia, il Colle preme «Ora riforme incisive»**  
Sulla giustizia, il Presidente Napolitano invita alle riforme

Sab. 26 - ROMA Per la giustizia «occorrono riforme incisive e di ampio respiro» e che servano alla «modernizzazione» del sistema, un «obiettivo indifferibile», nell'attuale momento di crisi economica, viste «le gravi conseguenze che le odierne inefficienze comportano per la competitività del Paese». All'indomani del suo appello a un «confronto costruttivo» ma anche al richiamo ai magistrati a essere «rigorosi» nei comportamenti, il capo dello Stato torna sul tema della giustizia. E chiede riforme strutturali anche per assicurare ai cittadini processi in tempi ragionevoli, rilanciando pure quella dell'ordinamento forense, ferma da tempo in Commissione Giustizia alla Camera. Napolitano affida il suo pensiero a un telegramma inviato alla VII Conferenza nazionale forense, nel quale indica ciò che serve (razionalizzare l'organizzazione giudiziaria, snellire i processi, ma anche corrispondere alle «esigenze collettive di sicurezza») e definisce «essenziale» il contributo dell' avvocatura. Parole apprezzate dalla categoria, che sollecita da tempo l'approvazione della riforma forense, e che soprattutto in questo momento si sente sotto attacco. A preoccupare è soprattutto la legge di stabilità, che prevede l'aumento del contributo unificato e la presenza di soci di capitale negli studi professionali. Si tratta di «norme pericolose» perché «attentano ai diritti dei cittadini» e «mettono a rischio l'autonomia degli avvocati», come ribadiscono il presidente del Consiglio nazionale forense Guido Alpa, e il presidente dell'Organismo unitario dell'avvocatura Maurizio De Tilla, invocandone «la modifica immediata»; con un decreto, secondo De Tilla, che dovrebbe anche cancellare lo «sconcio» della media-conciliazione obbligatoria e reintrodurre le tariffe minime nel processo. **Pollice verso anche contro le liberalizzazioni delle professioni: affermare che la crisi si risolve così è «una grande bugia», dice il leader dell'Oua rivolgendosi al presidente del Consiglio Mario Monti e parlando davanti a 1700 delegati, in rappresentanza di 170 ordini forensi; e avverte: «se non cesserà il bombardamento» contro la categoria, l'avvocatura è pronta a fare «la rivoluzione».** Un appello ad «accantonare» gli argomenti che dividono, «mettere da parte i tabù corporativi», per dare insieme «risposte concrete» a quello che chiede l'Europa viene invece dal presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Luca Palamara. E un riconoscimento al ruolo «fondamentale» dell' avvocatura arriva anche dal presidente del Senato Renato Schifani.

## IL GIORNALE DI VICENZA

ROMA. Nel messaggio alla conferenza nazionale: «essenziale» il contributo dell' avvocatura  
**Giustizia, il Colle preme «Ora riforme incisive»**  
Sulla giustizia, il Presidente Napolitano invita alle riforme

Sab. 26 - ROMA Per la giustizia «occorrono riforme incisive e di ampio respiro» e che servano alla «modernizzazione» del sistema, un «obiettivo indifferibile», nell'attuale momento di crisi economica, viste «le gravi conseguenze che le odierne inefficienze comportano per la competitività del Paese». All'indomani del suo appello a un «confronto costruttivo» ma anche al richiamo ai magistrati a essere «rigorosi» nei comportamenti, il capo dello Stato torna sul tema della giustizia. E chiede riforme strutturali anche per assicurare ai cittadini processi in tempi ragionevoli, rilanciando pure quella dell'ordinamento forense, ferma da tempo in Commissione Giustizia alla Camera. Napolitano affida il suo pensiero a un telegramma inviato alla VII Conferenza nazionale forense, nel quale indica ciò che serve (razionalizzare l'organizzazione giudiziaria, snellire i processi, ma anche corrispondere alle «esigenze collettive di sicurezza») e definisce «essenziale» il contributo dell' avvocatura. Parole apprezzate dalla categoria, che sollecita da tempo l'approvazione della riforma forense, e che soprattutto in questo momento si sente sotto attacco. A preoccupare è soprattutto la legge di stabilità, che prevede l'aumento del contributo unificato e la presenza di soci di capitale negli studi professionali. Si tratta di «norme pericolose» perché «attentano ai diritti dei cittadini» e «mettono a rischio l'autonomia degli avvocati», come ribadiscono il presidente del Consiglio nazionale forense Guido Alpa, e il presidente dell'Organismo unitario dell'avvocatura Maurizio De Tilla, invocandone «la modifica immediata»; con un decreto, secondo De Tilla, che dovrebbe anche cancellare lo «sconcio» della media-conciliazione obbligatoria e reintrodurre le tariffe minime nel processo. **Pollice verso anche contro le liberalizzazioni delle professioni: affermare che la crisi si risolve così è «una grande bugia», dice il leader dell'Oua rivolgendosi al presidente del Consiglio Mario Monti e parlando davanti a 1700 delegati, in rappresentanza di 170 ordini forensi; e avverte: «se non cesserà il bombardamento» contro la categoria, l'avvocatura è pronta a fare «la rivoluzione».** Un appello ad «accantonare» gli argomenti che dividono, «mettere da parte i tabù corporativi», per dare insieme «risposte concrete» a quello che chiede l'Europa viene invece dal presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Luca Palamara. E un riconoscimento al ruolo «fondamentale» dell' avvocatura arriva anche dal presidente del Senato Renato Schifani.

## IL ROMA

### **Napolitano: servono riforme incisive**

Sab. 26 – ROMA. Per la giustizia «occorrono riforme incisive e di ampio respiro» e che servano alla «modernizzazione» del sistema, un «obiettivo indifferibile», nell'attuale momento di crisi economica, viste «le gravi conseguenze che le odierne inefficienze comportano per la competitività del Paese». All'indomani del suo appello a un «confronto costruttivo» ma anche al richiamo ai magistrati a essere «rigorosi» nei comportamenti, il capo dello Stato torna sul tema della giustizia. E chiede dunque riforme strutturali anche per assicurare ai cittadini processi in tempi ragionevoli, rilanciando pure quella dell'ordinamento forense, ferma da tempo in Commissione Giustizia alla Camera. Napolitano affida il suo pensiero a un telegramma inviato all'VII Conferenza nazionale forense, nel quale indica ciò che serve (razionalizzare l'organizzazione giudiziaria, snellire i processi, ma anche corrispondere alle «esigenze collettive di sicurezza») e definisce «essenziale» il contributo dell'avvocatura. Parole che non possono che essere apprezzate dalla categoria, che sollecita da tempo l'approvazione della riforma forense, e che soprattutto in questo momento si sente sotto attacco. A preoccupare è soprattutto la legge di stabilità, che prevede l'aumento del contributo unificato e la presenza di soci di capitale negli studi professionali. Si tratta di «norme pericolose» perché «attentano ai diritti dei cittadini» e «mettono a rischio l'autonomia degli avvocati», come ribadiscono il presidente del Consiglio nazionale forense Guido Alpa, **e il presidente dell'Organismo unitario dell'avvocatura Maurizio De Tilla, invocandone «la modifica immediata»; con un decreto, secondo De Tilla, che dovrebbe anche cancellare lo «sconcio» della media-conciliazione obbligatoria e reintrodurre le tariffe minime nel processo.** Pollice verso anche contro le liberalizzazioni delle professioni: affermare che la crisi si risolva così è «una grande bugia», dice ancora il leader dell'Oua rivolgendosi al presidente del Consiglio Mario Monti e parlando davanti a 1700 delegati in rappresentanza di 160 ordini. Moreno Sabbati

## L'ARENA

ROMA. Nel messaggio alla conferenza nazionale: «essenziale» il contributo dell' avvocatura  
**Giustizia, il Colle preme «Ora riforme incisive»**  
Sulla giustizia, il Presidente Napolitano invita alle riforme

Sab. 26 - ROMA Per la giustizia «occorrono riforme incisive e di ampio respiro» e che servano alla «modernizzazione» del sistema, un «obiettivo indifferibile», nell'attuale momento di crisi economica, viste «le gravi conseguenze che le odierne inefficienze comportano per la competitività del Paese». All'indomani del suo appello a un «confronto costruttivo» ma anche al richiamo ai magistrati a essere «rigorosi» nei comportamenti, il capo dello Stato torna sul tema della giustizia. E chiede riforme strutturali anche per assicurare ai cittadini processi in tempi ragionevoli, rilanciando pure quella dell'ordinamento forense, ferma da tempo in Commissione Giustizia alla Camera. Napolitano affida il suo pensiero a un telegramma inviato alla VII Conferenza nazionale forense, nel quale indica ciò che serve (razionalizzare l'organizzazione giudiziaria, snellire i processi, ma anche corrispondere alle «esigenze collettive di sicurezza») e definisce «essenziale» il contributo dell' avvocatura. Parole apprezzate dalla categoria, che sollecita da tempo l'approvazione della riforma forense, e che soprattutto in questo momento si sente sotto attacco. A preoccupare è soprattutto la legge di stabilità, che prevede l'aumento del contributo unificato e la presenza di soci di capitale negli studi professionali. Si tratta di «norme pericolose» perché «attentano ai diritti dei cittadini» e «mettono a rischio l'autonomia degli avvocati», come ribadiscono il presidente del Consiglio nazionale forense Guido Alpa, e il presidente dell'Organismo unitario dell'avvocatura Maurizio De Tilla, invocandone «la modifica immediata»; con un decreto, secondo De Tilla, che dovrebbe anche cancellare lo «sconcio» della media-conciliazione obbligatoria e reintrodurre le tariffe minime nel processo. **Pollice verso anche contro le liberalizzazioni delle professioni: affermare che la crisi si risolve così è «una grande bugia», dice il leader dell'Oua rivolgendosi al presidente del Consiglio Mario Monti e parlando davanti a 1700 delegati, in rappresentanza di 170 ordini forensi; e avverte: «se non cesserà il bombardamento» contro la categoria, l'avvocatura è pronta a fare «la rivoluzione».** Un appello ad «accantonare» gli argomenti che dividono, «mettere da parte i tabù corporativi», per dare insieme «risposte concrete» a quello che chiede l'Europa viene invece dal presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Luca Palamara. E un riconoscimento al ruolo «fondamentale» dell' avvocatura arriva anche dal presidente del Senato Renato Schifani.

## ADNKRONOS

### **Ferri (MI), c'è bisogno di riforme urgenti**

#### IL MESSAGGIO DEL CAPO DELLO STATO ALL'OUA FACCIA RIFLETTERE

Roma, 26 nov. (Adnkronos) - "La giustizia oggi piu' che mai ha bisogno di urgenti riforme da portare a compimento utili anche per la ripresa economica del nostro Paese". Lo rileva Cosimo Maria Ferri, segretario generale di Magistratura Indipendente che, riferendosi al messaggio inviato ieri dal capo dello Stato all'Organismo Unitario dell'Avvocatura, considera: "deve far riflettere avvocatura e magistratura e deve stimolare un confronto costruttivo volto a "modernizzare il servizio giustizia".

Secondo Ferri, "non si puo' parlare di ripresa economica, di crescita, di competitivita' se non mette in cantiere una seria ed urgente riforma condivisa della giustizia. Il mercato richiede una giustizia di qualita' e tempestiva che incoraggi gli investimenti delle imprese industriali, estere o nazionali. L'insicurezza della giustizia - osserva ancora in una nota - spinge gli operatori economici esteri ad evitare di operare in Italia e quelli nazionali ad espandersi, complice il costo del lavoro".

La certezza del processo deve infine essere anche certezza del risultato, ossia attuazione concreta della sentenza, quale forma di ristoro del danneggiato e in generale momento essenziale perche' tutti gli attori del processo comprendano il significato non simbolico della sanzione ma espressione di legalita' e di valori ai quali riferirsi nella vita relazionale", conclude.

## GUIDA AL DIRITTO

### VII CONFERENZA NAZIONALE AVVOCATURA

#### **Avvocati: spunta la minaccia di un Dl sulle liberalizzazioni**

dal nostro inviato Patrizia Maciocchi (Guida al Diritto)

ven. 25.11.2011 Il contributo dell'avvocatura è centrale nella difesa dei diritti dei cittadini, un ruolo che impone un organico e condiviso progetto di riforma dell'ordinamento forense. E' il monito del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano in occasione dell'apertura della VII Conferenza nazionale. **Mentre, il leader dell'Oua, Maurizio de Tilla, nel suo intervento di apertura "avverte" il neo presidente del Consiglio Mario Monti che l'avvocatura non accetterà uno "scaricabarile" sulla paternità delle norme a danno dei legali.** "Le norme sulla stabilità sono pericolose perché attentano ai diritti dei cittadini", lo ha dichiarato invece Guido Alpa del Cnf. Per Bagnoli, Cassa forense: c'è una emergenza redditi, ma qualsiasi intervento non può prescindere dal superamento della "iniqua" tassazione dei fondi previdenziali. Per Greco, Aiga, le liberalizzazioni non devono essere un tabù. E in serata de Tilla gela la platea con le indiscrezioni su di un possibile decreto con le liberalizzazioni in arrivo già martedì prossimo

**Roma, 25 novembre 2011 - Ore 18,00** - "Nella revisione della geografia giudiziaria come prevista non c'è nessuna garanzia di trasparenza né di onestà". Non usa mezzi termini il presidente dell'Organismo unitario dell'avvocatura nel bocciare le norme che prevedono gli interventi sugli uffici giudiziari. Un tema che ha richiamato a Roma settanta e tutti i rappresentanti degli ordini minori chiamati a levare gli scudi in difesa dei distretti giudiziari minori che rischiano di cadere sotto la scure di una razionalizzazione che sarebbe troppo attenta ai costi e poco all'efficienza. Una riforma che ha principalmente la colpa di essere stata disegnata dall'alto.

**"Non possiamo accettare - afferma il membro dell'Oua Roberto Pozzobon - che si smantelli la giustizia di prossimità con interventi messi in atto da chi non è sul territorio. E' necessario tenere presente che la giustizia è uguale per tutti non solo rispetto alla legge ma anche rispetto all'accesso".** Sulla stessa linea il coordinatore degli ordini minori Walter Pompeo. "E' necessario rilevare dal territorio la domanda di giustizia per aree e non per città - afferma Pompeo - le variabili da valutare sono molte dalla distanza alle strutture minime essenziali. E' irrazionale - prosegue Pompeo - una legge delega che ha come obiettivo costante il risparmio e l'efficienza. Si tratta di un binomio spesso incompatibile. C'è poi da considerare che non c'è alcun automatismo tra il taglio dei tribunali e una riduzione della spesa. Dalle statistiche del ministero emerge, infatti - conclude Pompeo - che gli uffici più efficienti sono molto spesso quelli che contano meno di venti giudici"

A margine della Conferenza Walter Pompeo spiega che il tavolo di lavoro istituito dal ministero per la revisione delle circoscrizioni giudiziarie prosegue la sua attività a tappe serrate, il prossimo incontro è già fissato per lunedì 28, con l'obiettivo primario di individuare i criteri oggettivi e omogenei da adottare per l'esercizio della delega.

#### **L'annuncio di de Tilla**

**L'attenzione della platea, in chiusura della Conferenza è però dirottata su un altro problema con l'annuncio dato dal presidente de Tilla di un'ennesima spada di Damocle sugli avvocati e questa volta quanto mai vicina. "Mi riferiscono - informa de Tilla - che al Consiglio dei ministri di oggi si è lavorato su un decreto, che potrebbe arrivare già martedì prossimo, che prevede la totale liberalizzazione di tutte le professioni notai e avvocati compresi".**

### **Greco, Aiga: le liberalizzazioni non sono un tabù**

*Roma, 25 novembre 2011 - Ore 16,00* - Condivide le critiche alla politica, quelle al legislatore disattento e schizofrenico e alla magistratura. Ma il nuovo presidente dell'Aiga Dario Greco punta il dito soprattutto contro gli avvocati, principali responsabili della crisi che affligge la categoria. Lungo l'elenco delle colpe, a cominciare dall'eccessiva diffidenza verso le liberalizzazioni a cui si guarda come a un tabù. Per Greco va invece raccolta la sfida della politica ma a condizione che le liberalizzazioni riguardano tutti. Per il leader dei giovani va ricercata sempre all'interno della categoria anche la ragione del numero insostenibile di avvocati, frutto soprattutto di una riforma dell'esame di accesso mal fatta. Tra gli autogol il neo presidente dell'Aiga inserisce anche la riforma dell'ordinamento forense definita "troppo tiepida". Nel mirino del leader dei giovani finisce anche la miopia del sistema disciplinare che non sanziona la costante violazione dell'obbligo, previsto dal codice deontologico, di pagare i praticanti e i collaboratori di studio. Greco non lascia il palco prima di aver lanciato una proposta. "L'avvocatura italiana deve darsi una scadenza per rivedere le regole sulla rappresentanza. La dead-line per uscire dal dualismo che ci penalizza - avverte Dario Greco - è novembre 2012 in occasione del Congresso forense di Bari".

### **Bagnoli, Cassa forense: da rivedere la tassazione previdenziale**

*Roma, 25 novembre 2011 - Ore 14,00* - A un'avvocatura unita nei principi e nelle proposte fa appello il presidente della Cassa forense Alberto Bagnoli che invita a mettere da parte antagonismi e protagonismi per assicurare un efficiente servizio giustizia ai cittadini. Ma Bagnoli guarda anche in "casa" propria e anticipa parte dei dati che saranno interamente comunicati domani, in merito alle iniziative e alla situazione della Cassa che, comunica, ha anticipato gli inviti dell'Europa ad alzare l'età pensionabile ai 70 di età dal 2021.

Interventi sul fronte previdenziale che uniti all'incremento della contribuzione soggettiva, fino al 14%, e integrativa fino al 4%, hanno contribuito a raggiungere l'obiettivo della sostenibilità finanziaria quarantennale. In questo quadro non sono mancate le misure per il riequilibrio generazionale dall'aumento da 5 a 10 anni della rateizzazione del riscatto per gli anni di laurea e praticantato al passaggio dal 5% al 7% del contributo soggettivo per i pensionati che continuano a lavorare.

Accanto ai risultati acquisiti non mancano i segnali di preoccupazione. "Posso anticiparvi alcuni dati che fotografano questa realtà desumibile dai modelli 5 che ci sono arrivati: il 37,5% degli avvocati iscritti alla cassa dichiara un reddito Irpef non superiore ai 10 mila euro, una percentuale che sale al 50% di tutti gli avvocati - dichiara Bagnoli - mentre le avvocate hanno un reddito inferiore alla metà rispetto ai colleghi". Questo con il ministro del Lavoro che chiede di aumentare il contributo soggettivo oggi del 14%. "Tutto quello che potremo fare, anche in termini di sostegno all'avvocatura bisognosa - confida Bagnoli - sarà possibile solo se si porrà mano all'iniqua tassazione dei fondi previdenziali oggi soggetta alla duplice tassazione di rendite e trattamenti pensionistici a scapito dell'adeguatezza delle prestazioni. Da non dimenticare - conclude Bagnoli -

la fiscalità agevolata per giovani e donne”.

### **De Tilla: stima e fiducia a Monti, no alla spinta liberalizzatrice**

*Roma, 25 novembre 2011 - Ore 12,00* - Il leader dell'Organismo unitario dell'avvocatura “avverte” il neo presidente del Consiglio Mario Monti che l'avvocatura non accetterà uno “scaricabarile” sulla paternità delle norme a danno dei legali. Il timore del presidente dell'Oua è che l'Esecutivo faccia suoi i desiderata dei “poteri forti”, considerando la liberalizzazione come la panacea per tutti i mali italiani. Invitata a rispondere con un “sì” o con un “no” alle richieste degli avvocati anche il nuovo ministro della giustizia Paola Severino.

**“Domattina abrogate con decreto lo scandalo della media conciliazione obbligatoria ammonisce de Tilla - senza aspettare la sentenza della Corte costituzionale. Altro motivo di indignazione sono gli alti costi della procedura - afferma il presidente dell'Oua - e se si arriva alla sentenza a pagamento scioperiamo a vita”.**

**Pronto a fare marcia indietro Maurizio de Tilla - se la politica non cessa il bombardamento sulla categoria - sulla proposta di mettere gli avvocati a disposizione per lo smaltimento dell'arretrato. Nell'ultimatum dell'Oua c'è anche la pronta approvazione della riforma dell'ordinamento forense. Richieste che vanno soddisfatte pena “la rivoluzione degli avvocati”.**

### **Napolitano: urgente una riforma condivisa dell'ordinamento forense**

*Roma, 25 novembre 2011 - Ore 10,00* - Il contributo dell'avvocatura è centrale nella difesa dei diritti dei cittadini, un ruolo che impone la pronta definizione di un organico e condiviso progetto di riforma dell'ordinamento forense. Questo il monito, contenuto nel telegramma di saluto rivolto dal presidente della repubblica Giorgio Napolitano agli avvocati in occasione dell'apertura della VII Conferenza nazionale. Un messaggio che non poteva essere più gradito per i legali italiani che vedono nel nuovo statuto il principale strumento di salvezza per una categoria che non è più in grado di reggere il peso di 240 mila avvocati.

### **L'intervento di Palamara**

Un ruolo importante ai legali lo riconosce anche il presidente delle toghe Luca Palamara che invita la platea, composta da circa 2 mila delegati, a mettere da parte le storiche divisioni tra magistrati e avvocati per vincere la sfida lanciata dall'Europa di ridurre del 30% l'avvocato civile. “Quello che ci impone Bruxelles è un obiettivo che può essere raggiunto solo mettendo da parte le chiacchiere e passando ai fatti. E i fatti - afferma Palamara - stanno nell'indicare, ciascuno per le proprie competenze, le priorità sulle quali è necessario intervenire. Noi abbiamo denunciato quello che non funziona tra i magistrati - spiega il presidente - gli avvocati facciano lo stesso”. Secondo il numero uno delle toghe gli interventi più urgenti riguardano la diversa dislocazione dei tribunali, ormai ferma al secolo scorso, l'informatizzazione e l'organizzazione interna degli uffici giudiziari con la creazione di un ufficio del giudice. Rilancia Palamara - come due anni fa dallo stesso palco dell'Hilton di via Cadlolo - il patto per la giustizia anche per dare il segnale che sia i magistrati sia gli avvocati sono stufi di essere additati come gli operatori di una giustizia fatiscente.

### **Alpa: legge di stabilità da rivedere**

Modifica immediata della legge di stabilità che, con le sue norme illogiche, mette a rischio il diritto dei cittadini alla difesa tecnica e qualificata e i principi fondamentali dell'autonomia e della indipendenza degli avvocati. Questa la priorità indicata dal presidente del Consiglio nazionale forense Guido Alpa: “Le norme sulla stabilità sono pericolose perché attentano ai diritti dei cittadini, la cui tutela spetta all'avvocatura. La crisi economica non può essere un alibi per comprimere i diritti fondamentali. Il diritto di difesa è un diritto insopprimibile dei cittadini, costituzionalmente garantito. Qualunque sia il suo costo. Altrimenti l'Italia abdiccherà ai principi di civiltà democratica. Questo è il rischio se si antepongono le ragioni dell'economia a quelle dei diritti”. Alpa trova un supporto nel telegramma del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. “Il presidente Napolitano ha ribadito l'essenzialità del contributo dell'avvocatura nel ruolo fondamentale di tutela dei diritti dei cittadini, che la Costituzione ci affida. La riforma forense, che questo ruolo preserva, è diventato oggetto di scontro politico invece che motivo di condivisione”.

Proprio per garantire i diritti dei cittadini a una giustizia giusta, non venduta ai poteri forti, alle società di capitali, a soggetti non qualificati, l'avvocatura avanza la sua offerta al governo: “L'avvocatura ha verificato con grande attenzione la possibilità di mettersi al servizio del Paese impegnandosi a gestire l'arretrato, per evitare la svendita dei loro diritti. Ne abbiamo discusso nelle nostre assemblee e la risposta è stata positiva. L'avvocatura non abdica alla sua responsabilità sociale”, ha detto Alpa.

Il presidente del Cnf ha denunciato il vento europeo della liberalizzazione, che però spira solo su alcuni Paesi. “La commissione europea ci deve dire perché il monopolio degli avvocati Cassazionisti in Francia (98 legali) e Germania (54) non è mai stato scalfito. In Italia i cassazionisti sono 46mila: siamo già in un regime di concorrenza”.

ANSA

**OUA a Monti, subito decreto per cancellare sconci**

CONTRO MEDIAZIONE E LIBERALIZZAZIONI 'FAREMO LA RIVOLUZIONE'

(ANSA) - ROMA, 25 NOV - Il presidente del Consiglio "diserta" la VII Conferenza nazionale dell'Avvocatura. **Ma dal palco, il presidente dell'Organismo unitario dell'avvocatura Maurizio De Tilla , gli si rivolge con quella che definisce una "lettera aperta", e che suona come un ultimatum: il governo faccia subito un decreto per "cancellare lo sconcio della media-conciliazione obbligatoria", ma anche per stoppare l'ingresso dei soci di capitale negli studi legali e la possibilita' , stralciata all'ultimo momento dalla legge di stabilita', che si arrivi "alle sentenze a pagamento".**

**"Affermare che la crisi si risolva con la liberalizzazione delle professioni e' una grande bugia", accusa, avvertendo che "se non cesserà il bombardamento" in atto nei confronti della categoria, l'avvocatura e' pronta a fare "la rivoluzione".**

**Al nuovo governo De Tilla non fa sconti; non e' tecnico, visto che si occupa di "straordinaria amministrazione", e se a Monti va riconosciuta "trasparenza e integrita' morale", non e' condivisibile nel modo piu' assoluto la sua posizione sulla liberalizzazione delle professioni. "La causa del dissesto sono le regole in cui Monti crede e che sono state sistematicamente violate", dice il leader dell'Oua, che chiede perciò al nuovo esecutivo di "cambiare la linea del governo precedente, altrimenti vinceranno il mercato, la speculazione e i poteri forti". "Non facciamo la battaglia per le nostre tasche ma per i diritti dei cittadini", assicura De Tilla annunciando che sulle questioni poste gli avvocati sono pronti a fare "fiamme e fuoco".**

**Ma gli avvocati non chiedono solo la cancellazione delle "ingiustizie e delle violenze" che stanno subendo. E invitano il nuovo governo a riprendere le proposte che loro stessi d'accordo con l'Associazione nazionale magistrati hanno affidato due anni fa al Patto sulla giustizia: piu' giudici, diffusione delle prassi virtuose negli uffici giudiziari, e un processo telematico che non sia a macchia di leopardo.(ANSA)**

FH

25-NOV-11 13:46

**ADNKRONOS****de Tilla (OUA), subito decreti per correggere norme vergognose****SU MEDIAZIONE, SENTENZE A PAGAMENTO E SOCIETA' DI CAPITALE**

Roma, 25 nov. (Adnkronos) - **Subito almeno tre interventi del governo, per decreto, che aboliscano tre norme, quali la mediazione civile obbligatoria, le sentenze a pagamento, le societa' di capitale, sono per gli avvocati un passo imprescindibile, da fare "gia' domani". Un richiamo forte al nuovo esecutivo, "che non e' tecnico, ma politico, anche se fatto da tecnici", arriva dal presidente dell'Organismo unitario dell'avvocatura, Maurizio de Tilla, in occasione della VII Conferenza nazionale dell'Avvocatura, in corso a Roma.**

**"Che la crisi si risolva con le liberalizzazione delle professioni e' una bugia - ha avvertito De Tilla - Causa del dissesto sono le regole alle quali Monti crede e che sono state sistematicamente violate. Le cause del dissesto non sono gli avvocati, che difendono i cittadini". Avvocati che chiedono alla politica "impegni precisi", e sono pronti a dare battaglia, anche "costituendo un grande movimento politico per contrastare le evidenti ingiustizie che l'avvocatura sta subendo".**

**"Proseguiremo fino in fondo anche la battaglia sulla violazione della costituzionalita' - ha assicurato De Tilla - che non riguarda solo la mediazione ma anche la delega al governo sulla revisione della geografia giudiziaria". Le altre proposte avanzate dall'Oua sono l'aumento del numero dei giudici, anche attraverso il richiamo di quelli fuori ruolo che hanno incarichi al ministero, uffici piu' attrezzati, piu' manager assegnati alla giustizia, piu' prassi virtuose, piu' giudici 'laici' e diffusione del processo telematico.**

(Coc/Col/Adnkronos)

25-NOV-11 14:02

## ASCA

### **de Tilla, non si risolve con liberalizzazione professioni**

(ASCA) - Roma, 25 nov - **"Che la crisi si risolva con la liberalizzazione delle professioni e' una grande bugia perche' le cause del dissesto sono le regole a cui Mario Monti crede e che sono state sistematicamente violate"**. Lo ha dichiarato Maurizio de Tilla, presidente dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura durante la VII conferenza nazionale dell'Oua.

**"Le cause del dissesto non sono gli avvocati che difendono i cittadini", ha proseguito de Tilla che ha aggiunto: "I privilegiati sono i poteri forti che hanno lucrato sui cittadini"**.

**Il presidente dell'Oua ha esposto tre punti, per lui fondamentali, su cui occorre "un decreto immediato" da parte del nuovo governo Monti: l'eliminazione della media conciliazione obbligatoria, definita "vergognosa", mai piu' proposte su sentenza a pagamento e l'abolizione delle societa' di capitali.**

**"Oltre a queste tre proposte - ha proseguito de Tilla - ci sarebbe una quarta richiesta: assicurare i minimi tariffari garantiti almeno per la difesa nel processo"**.

## ASCA

### **de Tilla (OUA), sì a tavolo con magistrati per riforma**

**(ASCA) - Roma, 25 nov - Aumento del numero dei giudici, richiamando anche i magistrati che svolgono il ruolo di funzionari nei ministeri, ufficio del giudice attrezzato, piu' prassi virtuose e manager nella giustizia, aumento dei giudici 'laici' e un processo telematico generalizzato e non piu' a macchia di leopardo. Sono le proposte avanzate dal presidente dell'Oua, Maurizio de Tilla, durante la VII conferenza nazionale dell'Avvocatura, in corso a Roma.**

**De Tilla si e' detto anche disposto alla proposta annunciata stamattina dal presidente dell'Anm, Luca Palamara, di un tavolo comune fra **Avvocati** e magistrati per dettare le prioritá per riformare la giustizia.**

## ASCA

### **de Tilla, avvocatura farà movimento politico**

**(ASCA) - Roma, 25 nov - 'L'avvocatura fara' un grande movimento politico per contrastare le ingiustizie e le violenze che sta subendo'. Lo ha dichiarato il presidente dell'Oua, Maurizio de Tilla, a margine del suo intervento alla VII conferenza nazionale dell'avvocatura in corso a Roma.**

**'Noi vogliamo impegni precisi da parte di chi va in Parlamento - ha spiegato de Tilla - che non voti provvedimenti contro l'avvocatura'.**

**'In Italia c'e' un capitalismo parassitario' ha aggiunto il presidente dell'Oua che ha detto di 'non voler essere governato da Morgan Stanley'.**

**elt/lus/rob 251355 NOV 11**

## AGI

### **Se il governo tecnico fallisce finisce il Paese**

(AGI) - Roma, 25 nov. - **"Se anche il governo attuale di persone competenti non riesce a fare la riforma della giustizia o a fare le cose giuste allora finisce il Paese". Lo ha detto Maurizio De Tilla presidente dell'Organismo unitario dell'avvocatura italiana (Oua), nel corso del suo intervento nella VII conferenza nazionale dell'avvocatura.**

**"Per riformare la giustizia - ha detto De Tilla - occorrono piu' giudici, piu' prassi virtuose, piu' manager nella giustizia, un ufficio del giudice attrezzato, piu' processo telematico e non a macchia di leopardo, e piu' giudici laici".**

**"Non vogliamo essere governati da Goldman Sachs, ha detto Maurizio De Tilla - in Italia c'e' un capitalismo parassitario.**

**Se non avremo risposte precise e impegni precisi allora l'avvocatura fara' un grande movimento politico, non un partito, per contrastare la violenza e l'ingiustizia che sta subendo. Vogliamo impegni precisi da parte chi va in Parlamento. Ci deve dire che non voterà piu' cose contro l'avvocatura e lo deve dire prima delle elezioni". (AGI) Rmn/Dma 251340 NOV 11**

## AGENZIA PARLAMENTARE

### **OUA a Monti, tre decreti per restituire fiducia ad avvocati**

(AGENPARL) - Roma, 25 nov - Si è aperta oggi, a Roma, la VII Conferenza Nazionale dell'Avvocatura (Hotel Waldorf Astoria; prosegue fino a domani, chiusura lavori alle 12.30). Circa duemila i delegati provenienti da tutta Italia, le istituzioni e associazioni forensi, oltre 170 ordini degli avvocati (di seguito l'elenco degli interventi). I lavori sono stati aperti dal presidente dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura, Maurizio de Tilla, del Cnf, Guido Alpa, della Cassa Forense Alberto Bagnoli. **Per Maurizio de Tilla, presidente Oua, c'è "una forte disponibilità al dialogo con il Governo Monti, ma non una delega in bianco. Chiediamo tre decreti per porre fine alla demolizione della Giustizia e all'aggressione in corso da anni contro l'Avvocatura. Abolizione della media-conciliazione obbligatoria (un sistema fallimentare, costoso per i cittadini e incostituzionale), l'eliminazione dei soci di capitale negli studi professionali (che mette a rischio l'autonomia degli avvocati e non esclude il rischio di infiltrazioni malavitose interessate al riciclaggio del denaro sporco), il ripristino delle tariffe minime nel processo (a tutela soprattutto dei più giovani professionisti)".** "E siamo lieti – aggiunge il presidente Oua – che anche il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ricordi ancora una volta che auspica “riforme incisive e di ampio respiro che razionalizzino l'organizzazione giudiziaria, snelliscano i processi, assicurino la certezza del diritto e corrispondano alle esigenze collettive di sicurezza”, sottolineando che per “la realizzazione dei necessari interventi normativi e organizzativi, secondo criteri ispirati solo all'interesse generale, il contributo dell'Avvocatura è certamente essenziale in ragione del fondamentale ruolo di tutela dei diritti dei cittadini che ad essa affida la Costituzione: ruolo che impone anche la pronta definizione di un organico e condiviso progetto di riforma dell'ordinamento forense”. "Per essere ancor più concreti – continua - siamo pronti a riproporre, come auspicato anche dal presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati, Luca Palamara, quel “Patto per la Giustizia e i cittadini” che ha visto un vasto consenso su un calendario di iniziative per razionalizzare la macchina giudiziaria, nonché siamo pronti a mettere a disposizione del Guardasigilli, Paola Severino, il Decalogo Oua di Proposte per la modernizzazione del sistema. Tutti interventi che si possono varare domani stesso e che possono consentire il rilancio della competitività del Paese. In questa sede aggiungiamo: più magistrati, riforma della magistratura laica (basta precarietà, ora si punti sulla qualità e sulla valorizzazione), ricollocamento dei giudici in attività al ministero di via Arenula. Non solo: eliminare dal dibattito ogni ipotesi di introdurre le motivazioni delle sentenze a pagamento". Maurizio de Tilla ha, quindi, attaccato la caccia alle streghe contro gli avvocati in questi anni, additati in più occasioni come una “casta”: "Siamo oltre 230mila, parlare di limiti all'accesso è una menzogna – conclude de Tilla – basta guardare alla realtà degli altri Paesi europei. La liberalizzazione della nostra professione non produce risparmi e sviluppo ma appiattisce le professionalità a danno dei cittadini! L'Avvocatura non è una classe di privilegiati, noi non facciamo parte dei poteri forti, non siamo il mondo della finanza. Ci aspettiamo dal Governo Monti e dal ministro della Giustizia Paola Severino (personalità trasparenti e di integrità morale) risposte chiare e nette, gesti concreti. L'Avvocatura non è disposta ad accettare lo svilimento di una professione pilastro della Costituzione e della garanzia del diritto per i cittadini italiani. Non vorremmo essere costretti a scendere in campo, anche attraverso la formazione di un grande movimento politico delle professioni, a difesa e a garanzia di una giustizia equa, efficace ed efficiente".

**TM NEWS****de Tilla chiama avvocati a “riscossa” contro classe politica**

**"Governo faccia subito decreti, basta bombe contro di noi"  
Con l'Anm punti in comune: "Più giudici e processo telematico"**

Roma, 25 nov. (TMNews) - **La mediazione-conciliazione obbligatoria e le società di capitali nelle professioni vanno cancellate subito "domani mattina", per decreto: Maurizio De Tilla, presidente dell'Organismo unitario dell'avvocatura si è guadagnato non pochi applausi dalla platea della Conferenza nazionale dell'Oua con un intervento tonante contro il "capitalismo parassitario", contro la politica e assai diffidente contro quello che lui definisce "il governo politico dei competenti".**

**"Gli Avvocati - ha detto - non faranno un partito ma un movimento politico per contrastare le ingiustizie e le violenze che l'avvocatura sta subendo. Basta bombardamenti contro di noi". De Tilla ha preso di mira direttamente il Governo Monti; pur riconoscendo le qualità personali del presidente del Consiglio, lo ha ammonito: "Ha parlato di privilegiati, ma in questa sala non ce n'è neanche uno. I privilegiati sono i poteri forti e chi ha lucrato sui cittadini. Che la crisi si risolva con la liberalizzazione delle professioni è una grande bugia: le cause del dissesto sono le regole sistematicamente violate. Abbiamo un mondo di ricchi senza lavoro che si sono arricchiti con il capitalismo finanziario e una massa di poveri che siamo noi".**

**E se si arriverà alle 'sentenze a pagamento' (cioè la tassa sulle motivazioni delle sentenze) "gli Avvocati sono pronti a bloccare tutta la giustizia", ha minacciato De Tilla.**

**De Tilla ha detto che gli Avvocati vogliono "impegni precisi da chi va in Parlamento, che non voteranno più cose contro l'avvocatura. E ce lo devono dire prima delle elezioni". E sul Governo ha ricaricato la dose: "Non vogliamo essere governati da Morgan Stanley e Godman Sachs". Un 'laboratorio' sulla giustizia? "Altro che laboratorio - ha urlato il presidente dell'Oua - qui dobbiamo preparare un'armeria, ci aspettano momenti difficili".**

**De Tilla, conversando con i cronisti a margine dell'assemblea, ha anche risposto alla disponibilità annunciata da Luca Palamara, presidente dell'Anm, a un 'tavolo' comune fra Avvocati e magistrati per definire delle priorità di riforma della giustizia. A suo giudizio i punti comuni su cui sollecitare l'attenzione del Governo ci sono: "Più giudici, più prassi virtuose - ha spiegato - più manager nella giustizia, un ufficio del giudice attrezzato, il processo telematico non più a macchia di leopardo, più giudici 'laici, meno magistrati nei ministeri".**

**AGI****de Tilla: “no a mediaconciliazione obbligatoria”**

(AGI) - Roma, 25 nov. - **"La media conciliazione obbligatoria e' una cosa vergognosa di questo Paese. Gli Avvocati vogliono che si elimini questo sconcio, immediatamente con decreto". E' la richiesta avanzata da Maurizio de Tilla, presidente dell'Organismo unitario dell'avvocatura italiana (Oua) nel corso della VII conferenza nazionale dell'avvocatura che e' in corso a Roma. Tre sono i punti che l'avvocatura rappresentata da de Tilla chiede che siano presi in considerazione dal nuovo governo Monti: "cancellare subito la media conciliazione obbligatoria, mai piu' proposte su sentenza a pagamento, via le societa' di capitali".**

**"Oltre a queste tre proposte - ha spiegato de Tilla - ci sarebbe una quarta richiesta ovvero assicurare i minimi tariffari garantiti almeno per la difesa nel processo". Duro attacco di Maurizio de Tilla anche nei confronti delle liberalizzazioni. "Che la crisi si risolve con le liberalizzazioni delle professioni - ha detto de Tilla nel corso del suo intervento - e' una grande bugia, perche' le cause del dissesto sono le regole in cui il presidente del Consiglio Monti crede e sono state violate. Le cause del dissesto non sono gli Avvocati che difendono i cittadini ma sono quelle regole che sono state sistematicamente violate".**

(AGI) Rmn/Dma 251321 NOV 11

[WWW.MONDOPROFESSIONISTI](http://WWW.MONDOPROFESSIONISTI)

Basta bombe contro gli avvocati

## **Giustizia in crisi: da oggi la due giorni degli avvocati**

La mediazione-conciliazione obbligatoria e le società di capitali nelle professioni vanno cancellate subito domani mattina

di Luigi Berliri

ven. 25 - No alla liberalizzazione indiscriminata dei servizi professionali e alle società professionali con soci di solo capitale, rivedere i criteri di riforma dell'ordinamento forense e la normativa che ha introdotto la mediazione civile obbligatoria, incrementare la diffusione delle buone pratiche per l'efficienza degli uffici giudiziari: sono alcuni dei argomenti intorno ai quali si articoleranno oggi e domani i lavori della settima Conferenza nazionale dell'avvocatura che ha per tema "Riforma della giustizia civile e penale: il ruolo essenziale dell'avvocatura". **Maurizio De Tilla, presidente dell'Organismo unitario dell'avvocatura aprendo la manifestazione si è guadagnato non pochi applausi dalla platea della Conferenza con un intervento tonante contro il "capitalismo parassitario", contro la politica e assai diffidente contro quello che lui definisce "il governo politico dei competenti. Gli Avvocati - ha detto - non faranno un partito ma un movimento politico per contrastare le ingiustizie e le violenze che l'avvocatura sta subendo. Basta bombardamenti contro di noi". De Tilla ha preso di mira direttamente il Governo Monti; pur riconoscendo le qualità personali del presidente del Consiglio, lo ha ammonito: "Ha parlato di privilegiati, ma in questa sala non ce n'è neanche uno. I privilegiati sono i poteri forti e chi ha lucrato sui cittadini. Che la crisi si risolva con la liberalizzazione delle professioni è una grande bugia: le cause del dissesto sono le regole sistematicamente violate. Abbiamo un mondo di ricchi senza lavoro che si sono arricchiti con il capitalismo finanziario e una massa di poveri che siamo noi". E se si arriverà alle 'sentenze a pagamento' (cioè la tassa sulle motivazioni delle sentenze) "gli Avvocati sono pronti a bloccare tutta la giustizia", ha minacciato De Tilla. De Tilla ha detto che gli Avvocati vogliono "impegni precisi da chi va in Parlamento, che non voteranno più cose contro l'avvocatura. E ce lo devono dire prima delle elezioni". E sul Governo ha rincarato la dose: "Non vogliamo essere governati da Morgan Stanley e Godman Sachs". Un 'laboratorio' sulla giustizia? "Altro che laboratorio - ha urlato il presidente dell'Oua - qui dobbiamo preparare un'armeria, ci aspettano momenti difficili". Ed è proprio al neo ministro della Giustizia che si rivolge de Tilla: "Si possono superare – afferma – le contrapposizioni sterili di questi anni e correggere politiche sbagliate, inadeguate e, spesso, viziate da eccessivi ideologismi che interessano la giustizia e le libere professioni. Il nuovo Esecutivo e il Guardasigilli, ascoltando le nostre proposte, si renderanno conto che siamo in condizione di avviare immediatamente alcune iniziative per smaltire l'arretrato pendente, oltre cinque milioni di cause, senza rottamare i diritti dei cittadini, nonché di rendere i tribunali più efficienti e, quindi, ridurre i tempi dei processi, puntando sulla managerializzazione, il processo telematico, l'innovazione tecnologica, la riorganizzazione degli uffici e la forte collaborazione che viene garantita dagli avvocati italiani". Secondo l'Oua sono "da mettere in soffitta progetti fallimentari e incostituzionali come la media-conciliazione obbligatoria: 3 mila cause con conciliazione in sei mesi, uno spreco di denaro enorme. Allo stesso tempo siamo pronti a modernizzare la professione forense, senza però**

**svendere la qualità e senza avviare esperimenti pericolosi, come l'introduzione con la Legge di stabilità dei soci di capitale negli studi legali. Così comanderà solo la logica del profitto, non il legittimo desiderio di giustizia".** Guido Alpa, da parte sua, ha chiesto la "modifica immediata della legge di stabilità che, con le sue norme illogiche, mette a rischio il diritto dei cittadini alla difesa tecnica e qualificata e i principi fondamentali dell'autonomia e della indipendenza degli avvocati. Le norme sulla stabilità – ha detto Alpa - sono pericolose perché attentano ai diritti dei cittadini, la cui tutela spetta all'avvocatura. La crisi economica non può essere un alibi per comprimere i diritti fondamentali. Il diritto di difesa è un diritto insopprimibile dei cittadini, costituzionalmente garantito. Qualunque sia il suo costo. Altrimenti l'Italia abdiccherà ai principi di civiltà democratica. Questo è il rischio se si antepongono le ragioni dell'economia a quelle dei diritti". Proprio per garantire i diritti dei cittadini a una giustizia giusta, non venduta ai poteri forti, alle società di capitali, a soggetti non qualificati, l'avvocatura avanza la sua offerta al governo: "L'avvocatura ha detto Alpa - ha verificato con grande attenzione la possibilità di mettersi al servizio del Paese impegnandosi a gestire l'arretrato, per evitare la svendita dei loro diritti. Ne abbiamo discusso nelle nostre assemblee e la risposta è stata positiva. L'avvocatura non abdica alla sua responsabilità sociale". Il presidente del Cnf ha concluso il suo intervento denunciando "il vento europeo della liberalizzazione, che però spira solo su alcuni Paesi. La commissione europea ci deve dire perché il monopolio degli avvocati Cassazionisti in Francia (98 legali) e Germania (54) non è mai stato scalfito. In Italia i cassazionisti sono 46mila: siamo già in un regime di concorrenza". "Uno stato che non garantisce un efficiente servizio giustizia ai cittadini – gli ha fatto eco il presidente di Cassa forense, Alberto Bagnoli - viene meno a una funzione primaria, genera pericolose derive sociali al proprio interno e non può meritare la fiducia internazionale. Quella della giustizia è certamente una crisi organizzativa – ha continuato - che deve però fare i conti con una domanda sempre più crescente. Ciò significa che siamo presenza di una crisi di legalità del nostro paese, che non richiede solo terapie ma interventi di prevenzione in tutti i campi, pubblico e privato ecco perché tutti i soggetti che operano nel settore, in primis noi avvocati, devono collaborare senza difese corporative, ma cercando il consenso sulle misure da adottare con il confronto e dialogo. È un impegno di rilevanza costituyente che richiede il massimo senso di responsabilità istituzionale e la ricerca di riforme giuste e incisive". L'Avvocatura, per il Presidente della Cassa, non si è mai tirata indietro dall'offrire la sua disponibilità e collaborazione ai processi di miglioramento dell'ordinamento e del funzionamento dei servizi. "Ma gli eventi economici e politici degli ultimi mesi, con i conseguenti interventi legislativi, inducono ad invocare interventi per garantire la sopravvivenza di un'avvocatura autonoma e indipendente. Non possiamo e non dobbiamo abbandonarci alla rassegnazione e abbandonare all'economia il governo dei diritti e della giustizia". Una battaglia rilevante anche sotto l'aspetto previdenziale degli avvocati, che Bagnoli sottolinea: "Grazie a una corretta gestione patrimoniale e da un sensibile contenimento dei costi abbiamo raggiunto l'obiettivo della stabilità finanziaria quarantennale e garantiamo l'erogazione delle prestazioni dovute. Ma dobbiamo programmare un'ulteriore fase di interventi per far fronte alle emergenze reddituali". "Dai dati a nostra disposizione – conclude Bagnoli – emerge che il 37,5% degli avvocati iscritti alla Cassa dichiara un reddito non superiore ai 10 mila euro. Una percentuale che sale al 50% di tutti gli avvocati. Bisogna agire in fretta, ma tutto quello che potremo fare non servirà a nulla se prima non si porrà mano all'iniqua tassazione a carico dei fondi previdenziali, se non si lavorerà a una fiscalità agevolata per giovani e donne".

## IL DENARO

Avvocati

### **Giustizia in crisi: da oggi la due giorni delle toghe**

Inizia stamani la settima Conferenza nazionale indetta per iniziativa dell' Organismo unitario. Duemila i partecipanti fra professionisti, esponenti istituzionali, magistrati

ven. 25 - No alla liberalizzazione indiscriminata dei servizi professionali e alle società professionali con soci di solo capitale, rivedere i criteri di riforma dell'ordinamento forense e la normativa che ha introdotto la mediazione civile obbligatoria, incrementare la diffusione delle buone pratiche per l'efficienza degli uffici giudiziari: sono alcuni dei argomenti intorno ai quali si articoleranno oggi e domani i lavori della settima Conferenza nazionale dell'avvocatura che ha per tema "Riforma della giustizia civile e penale: il ruolo essenziale dell'avvocatura". **La manifestazione è organizzata a Roma dall'Organismo unitario della categoria forense (Oua, presieduto da Maurizio de Tilla).** Sede dei lavori: il Rome Cavalieri Waldorf Astoria Hotel. Sono attesi duemila avvocati, i vertici delle istituzioni forensi e di oltre 160 Ordini di tutta Italia, le associazioni di categoria maggiormente rappresentative, nonché i rappresentati del Csm, della giustizia tributaria, della magistratura laica e dell'Associazione nazionale magistrati. La conferenza assume un particolare significato politico perché rappresenta la prima manifestazione pubblica dell'avvocatura dopo l'insediamento a via Arenula del nuovo Guardasigilli Paola Severino. **Ed è proprio al neo ministro della Giustizia che si rivolge de Tilla: "Si possono superare – afferma – le contrapposizioni sterili di questi anni e correggere politiche sbagliate, inadeguate e, spesso, viziate da eccessivi ideologismi che interessano la giustizia e le libere professioni. Il nuovo Esecutivo e il Guardasigilli, ascoltando le nostre proposte, si renderanno conto che siamo in condizione di avviare immediatamente alcune iniziative per smaltire l'arretrato pendente, oltre cinque milioni di cause, senza rottamare i diritti dei cittadini, nonché di rendere i tribunali più efficienti e, quindi, ridurre i tempi dei processi, puntando sulla managerializzazione, il processo telematico, l'innovazione tecnologica, la riorganizzazione degli uffici e la forte collaborazione che viene garantita dagli avvocati italiani".**

**Da Roma anche l'ennesimo "no" alla mediaconciliazione obbligatoria, su cui pende anche la minaccia di una pronuncia di incostituzionalità.**

**Secondo l'Oua sono "da mettere in soffitta progetti fallimentari e incostituzionali come la media-conciliazione obbligatoria: 3 mila cause con conciliazione in sei mesi, uno spreco di denaro enorme. Allo stesso tempo siamo pronti a modernizzare la professione forense, senza però svendere la qualità e senza avviare esperimenti pericolosi, come l'introduzione con la Legge di stabilità dei soci di capitale negli studi legali. Così comanderà solo la logica del profitto, non il legittimo desiderio di giustizia".**

## IL DENARO

### **Proposta: nuove norme per i giudici laici**

Ven. 25 - La Conferenza nazionale di Roma sarà anche l'occasione per l'Organismo unitario dell'avvocatura di rilanciare la proposta di un riordino della magistratura non togata (con criteri di accesso più selettivi, criteri più definiti per le incompatibilità, ma anche con un trattamento economico più adeguato) la cui funzione è ritenuta insostituibile per la gestione dell'azienda-giustizia. Peraltro i giudici di pace, da lunedì 21 novembre fino a venerdì 2 dicembre, sono in sciopero. E' un'astensione di dieci giorni, il massimo consentito dal codice di autoregolamentazione. La protesta è stata decisa dai giudici laici contro "la situazione di precarietà" della categoria e "le gravissime disfunzioni" dei loro uffici che porteranno, come si legge in una nota, "nei prossimi mesi alla completa paralisi e all'impossibilità di garantire l'assolvimento dei compiti istituzionali".

## WALL STREET ITALIA

### **Giustizia/ Napolitano: riforme incisive per modernizzazione**

Roma, 25 nov. (TMNews) - Il sistema giustizia richiede una modernizzazione, occorrono riforme incisive e di ampio respiro per la sua organizzazione. Lo scrive il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in occasione della VII Conferenza nazionale dell'Avvocatura promossa dall'Organismo Unitario che affronta quest'anno il tema della riforma della giustizia e del ruolo che per essa può svolgere l'Avvocatura. Nel messaggio inviato al suo Presidente, Maurizio De Tilla e a tutti i partecipanti, Napolitano sottolinea che "nell'attuale fase di difficoltà per il consolidamento degli equilibri della finanza pubblica e per il conseguimento di un elevato ritmo di crescita economica, la modernizzazione del 'sistema giustizia' costituisce obiettivo indifferibile imposto sia dall'esigenza di assicurare al cittadino procedure giudiziarie di 'ragionevole durata' sia dalle gravi conseguenze che le odierne inefficienze comportano per la competitività del paese. Occorrono riforme incisive e di ampio respiro che razionalizzino l'organizzazione giudiziaria, snelliscano i processi, assicurino la certezza del diritto e corrispondano alle esigenze collettive di sicurezza. Per la individuazione e la realizzazione dei necessari interventi normativi e organizzativi, secondo criteri ispirati solo all'interesse generale, il contributo dell'avvocatura è certamente essenziale in ragione del fondamentale ruolo di tutela dei diritti dei cittadini che ad essa affida la costituzione: ruolo che impone anche la pronta definizione di un organico e condiviso progetto di riforma dell'ordinamento forense".

ANSA

**Cnf, cambiare subito la legge di stabilità**

BENE NAPOLITANO, Avvocati PRONTI A SMALTIRE ARRETRATO CIVILE

ROMA, 25 NOV - Modifica immediata della legge di stabilità che, con le sue 'norme illogiche', mette a rischio il diritto dei cittadini alla difesa tecnica e qualificata e i principi fondamentali dell'autonomia e della indipendenza degli Avvocati. Lo ha chiesto il presidente del Consiglio nazionale forense Guido Alpa, intervenendo alla VII Conferenza nazionale dell'avvocatura. "Le norme sulla stabilità - ha detto- sono pericolose perch, attentano ai diritti dei cittadini, la cui tutela spetta all'avvocatura. La crisi economica non può essere un alibi per comprimere i diritti fondamentali. Il diritto di difesa è un diritto insopprimibile dei cittadini, costituzionalmente garantito. Qualunque sia il suo costo. Altrimenti l'Italia abdicherà ai principi di civiltà democratica. Questo è il rischio se si antepongono le ragioni dell'economia a quelle dei diritti". E se le parole del presidente Napolitano confortano, visto che 'ha ribadito l'essenzialità del contributo dell'avvocatura nel ruolo fondamentale di tutela dei diritti dei cittadini, che la Costituzione ci affida', proprio per garantire i diritti dei cittadini a una giustizia giusta, gli Avvocati si dicono pronti a 'mettersi al servizio del Paese impegnandosi a gestire l'arretrato, per evitare la svendita dei loro diritti'. (ANSA)

[WWW.CORRIERE.IT](http://WWW.CORRIERE.IT)

MESSAGGIO ALLA SETTIMA CONFERENZA NAZIONALE DELL'AVVOCATURA

**Napolitano insiste sulla giustizia: «Riforme incisive e di ampio respiro»**

«La modernizzazione è un obiettivo indifferibile»

Ven. 25 - MILANO - Il capo dello Stato Giorgio Napolitano torna sul tema giustizia. Dopo il richiamo di giovedì alla necessità di un «codice deontologico» per giudici e pm, il presidente della Repubblica chiede «riforme incisive e di ampio respiro». Lo scrive in un telegramma inviato alla settima conferenza nazionale dell'Avvocatura. Secondo il presidente la modernizzazione del sistema giustizia costituisce un «obiettivo indifferibile».

**IL TESTO** - «Nell'attuale fase di difficoltà per il consolidamento degli equilibri della finanza pubblica e per il conseguimento di un elevato ritmo di crescita economica - scrive Napolitano - la modernizzazione del sistema giustizia costituisce obiettivo indifferibile imposto sia dall'esigenza di assicurare al cittadino procedure giudiziarie di ragionevole durata sia dalle gravi conseguenze che le odierne inefficienze comportano per la competitività del Paese». Per questo occorrono riforme di ampia portata «che razionalizzino l'organizzazione giudiziaria, snelliscano i processi, assicurino la certezza del diritto e corrispondano alle esigenze collettive di sicurezza». Proprio per individuare e realizzare i «necessari interventi normativi e organizzativi, secondo criteri ispirati solo all'interesse generale, il contributo dell'avvocatura - osserva il presidente della Repubblica - è certamente essenziale in ragione del fondamentale ruolo di tutela dei diritti dei cittadini che ad essa affida la Costituzione»; ruolo che «impone anche la pronta definizione di un organico e condiviso progetto di riforma dell'ordinamento forense».

AGI

## **Napolitano, riforme incisive e di ampio respiro**

(AGI) - Roma, 25 nov. - "Occorrono riforme incisive e di ampio respiro che razionalizzino l'organizzazione giudiziaria, snelliscano i processi, assicurino la certezza del diritto e corrispondano alle esigenze collettive di sicurezza". E' quanto scrive il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, in un messaggio indirizzato all'organismo unitario dell'avvocatura italiana in occasione della settima conferenza nazionale che oggi apre i lavori a Roma. "Nell'attuale fase di difficulta' – scrive ancora il presidente della Repubblica, Napolitano - per il consolidamento degli equilibri della finanza pubblica e per il conseguimento di un elevato ritmo di crescita economica, la modernizzazione del 'sistema giustizia' costituisce obiettivo indifferibile imposto sia dall'esigenza di assicurare al cittadino procedure giudiziarie di 'ragionevole durata', sia dalle gravi conseguenze che le odierne inefficienze comportano per la competitivita' del paese".

"La settima conferenza nazionale dell'avvocatura – scrive il capo dello Stato – promossa dall'organismo unitario affronta quest'anno il tema della riforma della giustizia e del ruolo che per essa puo' svolgere l'avvocatura". "Per l'individuazione e la realizzazione - si legge ancora nel messaggio di Napolitano - e necessari interventi normativi e organizzativi, secondo criteri ispirati solo all'interesse generale, il contributo dell'avvocatura e' certamente essenziale in ragione del fondamentale ruolo di tutela dei diritti dei cittadini che ad essa affida la Costituzione: ruolo che impone anche la pronta definizione di un organico e condiviso progetto di riforma dell'ordinamento forense". (AGI)

Rmn/Roc

251033 NOV 11

**ADNKRONOS**

## **Schifani, impegno Avvocatura essenziale per efficacia sistema**

MESSAGGIO PER LA VII CONFERENZA DELL'OUA

Roma, 25 nov. (Adnkronos) - "Un sistema giudiziario che funzioni in maniera rapida ed efficace aumenta il livello di fiducia che il cittadino nutre nei confronti dello Stato e ne recupera il senso di appartenenza alla comunità nazionale, troppo spesso mortificato dalle lungaggini processuali. In questo contesto assume un ruolo fondamentale l'avvocatura e il suo impegno al servizio degli altri, un impegno di onestà, capacità, altruismo". Così il presidente del Senato, Renato Schifani, nel messaggio inviato a Maurizio De Tilla, presidente dell'Organismo unitario dell'avvocatura, in occasione della VII Conferenza nazionale dell'Oua in corso a Roma con il titolo "Riforma della giustizia civile e penale: il ruolo essenziale dell'avvocatura".

Conferenza alla quale "ho volentieri disposto - afferma il Presidente Schifani - la concessione del patrocinio del Senato e che rappresenta una sede di primaria importanza per discutere e approfondire le priorità di intervento nei confronti del sistema giustizia". "La legalità - si legge ancora nel messaggio del Presidente del Senato - è un valore ampiamente condiviso, una condizione necessaria per la crescita virtuosa di una società moderna ed efficiente. Vigilare sulla legalità è un onere dell'avvocato, ma anche un onore quando avviene all'interno dei tribunali dove la legge da un lato incide sulla vita dei cittadini e dall'altro tutela la collettività".

"Bisogna mantenere alta la qualità delle prestazioni per garantire una giurisdizione improntata ai criteri di efficacia, rapidità e trasparenza, aumentando il livello di fiducia che il cittadino nutre nei confronti di tutte le Istituzioni. Da troppo tempo -conclude il presidente Schifani - si attende una riforma della giustizia che auspico sia ampiamente condivisa e che dovrà essere efficace, giusta, snella, rapida e capace di adeguarsi a una società che si evolve velocemente, assicurando risposte rapide, immediate e certe, attraverso la collaborazione di tutti, cittadini e Istituzioni".  
(Pol/Col/Adnkronos)

25-NOV-11 16:20

**AGI**

## **Schifani, processi più rapidi per avere la fiducia dei cittadini**

(AGI) - Roma, 25 nov. - "Un sistema giudiziario che funzioni in maniera rapida ed efficace aumenta il livello di fiducia che il cittadino nutre nei confronti dello Stato e ne recupera il senso di appartenenza alla comunità nazionale, troppo spesso mortificato dalle lungaggini processuali. In questo contesto assume un ruolo fondamentale l'avvocatura e il suo impegno al servizio degli altri, un impegno di onestà, capacità, altruismo". Così il Presidente del Senato, Renato Schifani, nel messaggio inviato a Maurizio De Tilla, Presidente dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura, in occasione della VII Conferenza nazionale dell'Oua in corso a Roma con il titolo "Riforma della giustizia civile e penale: il ruolo essenziale dell'avvocatura".

Conferenza alla quale "ho volentieri disposto - afferma il Presidente Schifani - la concessione del patrocinio del Senato e che rappresenta una sede di primaria importanza per discutere e approfondire le priorità di intervento nei confronti del sistema giustizia". "La legalità - si legge ancora nel messaggio del Presidente del Senato - è un valore ampiamente condiviso, una condizione necessaria per la crescita virtuosa di una società moderna ed efficiente. Vigilare sulla legalità è un onere dell'avvocato, ma anche un onore quando avviene all'interno dei tribunali dove la legge da un lato incide sulla vita dei cittadini e dall'altro tutela la collettività. Bisogna mantenere alta la qualità delle prestazioni per garantire una giurisdizione improntata ai criteri di efficacia, rapidità e trasparenza, aumentando il livello di fiducia che il cittadino nutre nei confronti di tutte le Istituzioni". "Da troppo tempo - conclude il Presidente Schifani - si attende una riforma della giustizia che auspico sia ampiamente condivisa e che dovrà essere efficace, giusta, snella, rapida e capace di adeguarsi a una società che si evolve velocemente, assicurando risposte rapide, immediate e certe, attraverso la collaborazione di tutti, cittadini e Istituzioni".(AGI)

Nic

251614 NOV 11

**AGI**

## **Palamara, pronti a dibattito con avvocatura**

(AGI) - Roma, 25 nov. - "L'Europa ci chiede di ridurre l'arretrato civile almeno del 20%. Oggi ancora piu' di ieri ognuno nel suo ambito deve mettere da parte i tabu' corporativi. Gli argomenti che dividono l'avvocatura e la magistratura devono essere accontonati dando prevalenza alla prioritá'. L'avvocatura e la magistratura possono con forza rilanciare il patto dei punti strategici e dare un segnale al Paese". Lo ha detto il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Luca Palamara, nel corso del suo intervento alla VII Conferenza Nazionale dell'Avvocatura. Palamara ha ricordato i punti essenziali per dare al Paese "una magistratura professionale e attrezzata", tra cui "la necessita' di dislocare meglio i tribunali sul territorio, una seria politica di informatizzazione, una migliore organizzazione interna degli uffici giudiziari con l'istituzione dell'ufficio del processo". Tra i temi da affrontare che riguardano l'avvocatura ci sono per Palamara "i minimi tariffari, la conciliazione obbligatoria e il numero degli avvocati".

"Basta sentir dire ancora - ha concluso - che siamo i protagonisti di una giustizia fatiscente. E' deprimente e vanifica il lavoro di chi ogni giorno nelle aule di giustizia deve affrontare una situazione non dignitosa per un Paese civile". (AGI)

Rmn/Dma/Stp

251156 NOV 11

**ANSA**

## **Presidente Cassa Forense, avvocatura resti libera**

(ANSA) - ROMA, 25 NOV - "Non possiamo e non dobbiamo abbandonarci alla rassegnazione e abbandonare all'economia il governo dei diritti e della giustizia". E' l'invito che il presidente della Cassa forense Alberto Bagnoli ha rivolto alla VII Conferenza nazionale dell'avvocatura, sottolineando che la categoria, di fronte alla crisi della giustizia non si e' mai tirata indietro. "Ma gli eventi economici e politici degli ultimi mesi, con i conseguenti interventi legislativi, inducono ad invocare interventi per garantire la sopravvivenza di un'avvocatura autonoma e indipendente".

"Uno stato che non garantisce un efficiente servizio giustizia ai cittadini viene meno a una funzione primaria, genera pericolose derive sociali al proprio interno e non può meritare la fiducia internazionale", ha detto tra l'altro Bagnoli, sottolineando che "tutti i soggetti che operano nel settore, in primis noi avvocati, devono collaborare senza difese corporative", ma va cercato "il consenso sulle misure da adottare con il confronto e dialogo".

E c'e' da dare battaglia anche sul piano previdenziale degli avvocati: "dai dati a nostra disposizione emerge che il 37,5% degli avvocati iscritti alla Cassa dichiara un reddito non superiore ai 10 mila euro. Una percentuale che sale al 50% di tutti gli avvocati. Bisogna agire in fretta, ma tutto quello che potremo fare non servirà... a nulla se prima non si porrà... mano all'iniqua tassazione a carico dei fondi previdenziali, se non si lavorerà a una fiscalità agevolata per giovani e donne".

FH

25-NOV-11 15:35

## **Cassa Forense, avvocatura sia libera e indipendente**

BAGNOLI, IN ITALIA CRISI ORGANIZZATIVA CHE DIVENTA CRISI DI LEGALITA'

Roma, 25 nov. - (Adnkronos) - "Gli eventi economici e politici degli ultimi mesi, con i conseguenti interventi legislativi, inducono a invocare interventi per garantire la sopravvivenza di un'avvocatura autonoma e indipendente. Non possiamo e non dobbiamo abbandonarci alla rassegnazione e abbandonare all'economia il governo dei diritti e della giustizia". Lo ha detto il presidente di Cassa forense, Alberto Bagnoli, nel suo intervento alla VII Conferenza nazionale dell'Avvocatura in corso a Roma. "Uno stato che non garantisce un efficiente servizio giustizia ai cittadini viene meno a una funzione primaria - ha ammonito - genera pericolose derive sociali al proprio interno e non puo' meritare la fiducia internazionale".

"Quella della giustizia e' certamente una crisi organizzativa - ha proseguito - che deve pero' fare i conti con una domanda sempre piu' crescente. Cio' significa che siamo presenza di una crisi di legalita' del nostro paese, che non richiede solo terapie ma interventi di prevenzione in tutti i campi, pubblico e privato ecco perche' tutti i soggetti che operano nel settore, in primis noi avvocati, devono collaborare senza difese corporative, ma cercando il consenso sulle misure da adottare con il confronto e dialogo".

"E' un impegno di rilevanza costituyente - ha sottolineato Bagnoli - che richiede il massimo senso di responsabilita' istituzionale e la ricerca di riforme giuste e incisive". E l'Avvocatura, per il presidente della Cassa, non si e' mai tirata indietro dall'offrire la sua disponibilita' e collaborazione ai processi di miglioramento dell'ordinamento e del funzionamento dei servizi. (segue) Una battaglia rilevante anche sotto l'aspetto previdenziale degli avvocati, che Bagnoli sottolinea: "Grazie a una corretta gestione patrimoniale e a un sensibile contenimento dei costi abbiamo raggiunto l'obiettivo della stabilita' finanziaria quarantennale e garantiamo l'erogazione delle prestazioni dovute. Ma dobbiamo programmare un'ulteriore fase di interventi per far fronte alle emergenze reddituali".

"Dai dati a nostra disposizione - conclude Bagnoli - emerge che il 37,5% degli avvocati iscritti alla Cassa dichiara un reddito non superiore ai 10 mila euro. Una percentuale che sale al 50% di tutti gli avvocati. Bisogna agire in fretta, ma tutto quello che potremo fare non servira' a nulla se prima non si porra' mano all'iniqua tassazione a carico dei fondi previdenziali, se non si lavorera' a una fiscalita' agevolata per giovani e donne".

(Sin-Coc/Col/Adnkronos)

25-NOV-11 17:02

**AGENZIA PARLAMENTARE****Conferenza OUA, Mantini, con Monti un riformismo dolce per la giustizia**

(AGENPARL) - Roma, 25 nov - "La fase dei grandi conflitti tra governo e magistratura è archiviata e si può ora procedere alle riforme utili alla giustizia con maggiore condivisione, con un riformismo dolce. Questo invito l'UDC lo ha rivolto anche agli avvocati, in questi giorni riuniti nel Congresso nazionale dell'OUA. Il dichiarato impegno degli avvocati a contribuire gratuitamente allo smaltimento degli arretrati civili prossimi alla decisione, è molto positivo e sono certo che sarà apprezzato anche dal nuovo ministro Paola Severino. Sulle società di puro capitale nelle professioni è ragionevole porre dei limiti, coerenti con l'esperienza europea. Ma è anche importante che gli avvocati non restino prigionieri nella trincea della conservazione dell'esistente e partecipino in modo costruttivo al governo del cambiamento. È significativo che sulla revisione della geografia delle circoscrizioni giudiziarie e sull'istituzione dell'Ufficio del Processo si sia registrata una forte convergenza da parte dell'Associazione Nazionale Magistrati. L'impegno dell'UDC e del Terzo Polo è per un rinnovato tavolo tra operatori della giustizia, forze parlamentari e governo Monti, cui partecipare con fiducia e senso della misura". E' quanto si legge in una nota di Pierluigi Mantini dell'Udc.

**CORRIERE DEL MEZZOGIORNO**

**OGGI ASSEMBLEA DELL'OUA A ROMA**

## Il ruolo essenziale dell'avvocatura nella società moderna

di ALESSANDRO SENATORE \*

I recenti provvedimenti sulle professioni contenuti nel maxiemendamento alla legge di stabilità rappresentano l'ennesimo violento attacco dei poteri economici e finanziari all'autonomia e indipendenza dell'avvocatura. Con la scusa di voler accrescere la concorrenza tra i professionisti, è stata introdotta una norma che, nel prevedere la possibilità per i soci di capitale di partecipare alle società professionali, ha lo scopo di asservire in maniera definitiva l'avvocatura al controllo del mondo finanziario. Questo provvedimento giunge all'indomani dell'introduzione dell'istituto della mediaconciliazione, una legge, che imponendo l'obbligatorietà della conciliazione, senza che sia necessaria l'assistenza legale, cerca di spodestare gli avvocati dal ruolo costituzionalmente garantitogli di difensori dei cittadini. C'è da chiedersi come mai le coscienze civili di questo Paese non abbiano compreso la minaccia di questo disegno antidemocratico che, nel sottomettere l'avvocatura al capitale, restringe ancora di più gli spazi di libertà.

L'egemonia culturale esercitata dal liberismo, nell'indurci ad accettare l'idea che tutto ormai deve essere ricondotto a un valore economico, ha mutato le nostre coscienze. I principi fondanti delle moderne democrazie, quali il diritto all'istruzione, alla salute e alla difesa dei diritti, ci appaiono oggi come semplici merci, soggette alle leggi di mercato. La logica conseguenza di questa dissoluta confusione, che ci ha trasformato da consapevoli cittadini a immaturi consumatori, sarà quella di favorire gli appetiti dei poteri economici che, forti della confusione e della debo-



**La difesa dei diritti è un patrimonio della civiltà e non dell'impresa commerciale**

lezza che sta attraversando l'avvocatura, vedono nel «mercato» della tutela dei diritti un nuovo affare sul quale lanciarsi. È chiaro che questa norma, non incide minimamente

sullo stato di grave crisi nella quale si trova la giustizia, lasciata ormai senza risorse e ferita da scellerate e devastanti riforme, ma è stata concepita per imporre

il modello anglosassone dell'«avvocato di affari» funzionale alle grandi imprese industriali e bancarie, con buona pace di chi rivendica all'avvocatura il suo fondamentale ruolo sociale di difesa dei soggetti deboli (donne, minori, lavoratori, migranti). E quindi evidente che anche nel settore della giustizia si sta cercando di uscire dalle contraddizioni del Novecento, non più guardando al futuro, ma con l'occhio rivolto a quell'Ottocento, scosso dai drammi sociali ma con un'avvocatura al servizio delle classi dominanti.

Non è un caso che la risposta più dura a questa scelerata riforma provenga proprio da Napoli (oggi all'assemblea Nazionale dell'Oua di Roma ci sarà una rappresentanza di più di cento avvocati napoletani) in una città attraversata da una crisi profonda economica e nella quale è più forte il timore che le mafie investano il loro denaro sporco negli studi professionali per riciclarlo e per avere il controllo della giustizia civile attraverso studi legali da loro finanziati.

L'auspicio è che da Napoli parta un'iniziativa internazionale per discutere sul ruolo dell'avvocatura nella società moderna, sulle strategie da adottare nell'interesse dei cittadini e della democrazia e ribadire il principio che la difesa dei diritti è un patrimonio della civiltà e non dell'impresa commerciale.

\* Responsabile delle relazioni internazionali del Coan Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Napoli

## AGENZIA PARLAMENTARE

### **Borghesio: pronto a sostenere la rivolta degli avvocati**

(AGENPARL) - Roma, 25 nov - Intervenendo oggi a Roma alla Conferenza nazionale dell'OUA, l'On. Mario Borghesio della Lega Nord ha dichiarato di "condividere totalmente la forte e coraggiosa presa di posizione espressa dal Presidente Avv. De Tilla contro il tentativo dei poteri forti - molto ben rappresentati nell'attuale Governo - di annullare, a tutto danno dei cittadini, le prerogative dell'avvocatura italiana". "Contate su di noi a Roma, ma anche e forse ancor più necessariamente a Bruxelles, per difendere la specificità della professione di avvocato, che nessuno si può permettere di ridurre a mero servizio mercantile. Se contro questo progetto gli avvocati saranno costretti a fare una rivolta - conclude Borghesio - continuo sempre anche su di me."

AGI

## **Domani a Roma VII Conferenza Nazionale Avvocatura**

(AGI) - Roma, 24 nov. - Maurizio de Tilla, presidente Oua, alla vigilia dell'assise dice "Si possono superare le contrapposizioni sterili di questi anni e correggere politiche sbagliate, inadeguate e, spesso, viziate da eccessivi ideologismi che interessano la giustizia le libere professioni. Il nuovo Governo e il Guardasigilli, Paola Severino, ascoltando le nostre proposte, si renderanno conto che siamo in condizione di avviare immediatamente alcune iniziative per smaltire, l'arretrato pendente, oltre cinque milioni di cause, senza rottamare i diritti dei cittadini, nonche' di rendere i tribunali piu' efficienti e, quindi, ridurre i tempi dei processi, puntando sulla managerializzazione, il processo telematico, l'innovazione tecnologica, la riorganizzazione degli uffici e la forte collaborazione degli avvocati italiani.

Da mettere in soffitta progetti fallimentari e incostituzionali come la media-conciliazione obbligatoria: 3mila cause con conciliazione in sei mesi, uno spreco di denaro enorme". "Allo stesso tempo siamo pronti a modernizzare la professione forense, senza pero' svendere la qualita' e senza avviare esperimenti pericolosi, come l'introduzione con la legge di stabilita' dei soci di capitale negli studi legali. Cosi' comanderà solo la logica del profitto, non il legittimo desiderio di giustizia del cittadino o di un'impresa che ha subito un danno. Prima con la media-conciliazione obbligatoria, affidata soprattutto a imprese private, ora con i soci di capitale negli studi si aprono due porte per che possono consentire l'ingresso di soggetti non trasparenti e di capitali sporchi nell'amministrazione della giustizia. Una strada sbagliata e domani indicheremo i prossimi appuntamenti e la road map di proposte che avvieremo con la politica, con il Governo e anche con il mondo dell'impresa. A Roma ci sarà l'avvocatura che vuole crescere e cambiare la società e che raccoglie le sfide della modernità". Le relazioni introduttive saranno tenute dallo stesso Maurizio de Tilla, quindi dal prof. Guido Alpa, presidente del Consiglio Nazionale Forense, e dall'avv. Alberto Bagnoli, presidente della Cassa Forense. (AGI)

Vic

241900 NOV 11

## ITALIA SERA

### **Avvocatura , a Roma la conferenza nazionale**

Domani (dalle ore 9,30 alle 19) e sabato (dalle 9,30 alle 13) al Rome Cavalieri Waldorf Astoria Hotel & Resort, (Via Alberto Cadlolo 101) a Roma, si svolgerà la " VII Conferenza Nazionale dell'Avvocatura "incentrata sul tema "Riforma della giustizia civile e penale: il ruolo essenziale dell'avvocatura". Dopo il saluto delle autorità e le relazioni introduttive dell'Avv. Maurizio de Tilla (Presidente Organismo Unitario Avvocatura Italiana), dell'Avv. Prof. Guido Alpa (Presidente del Consiglio Nazionale Forense)e dell' Avv. Alberto Bagnoli (Presidente della Cassa Forense),venerdì saranno affrontati i problemi legati alle" Liberalizzazioni e manovre economiche ", a" La riforma della professione forense" ,alla" Geografia giudiziaria e Tribunali minori" e al "Processo civile. Processo Penale. Ruolo essenziale dell'Avvocatura" e sabato al" Welfare e giovani avvocati", a "Il patto per la giustizia e le proposte dell'Avvocatura", alle" Pari opportunità e riforma del processo di famiglia "e a" La giustizia amministrativa e il Processo del lavoro". Le conclusioni saranno tratte dall'Avv. Maurizio de Tilla e dall'Avv. Prof. Guido Alpa. La Conferenza assume una particolare rilevanza visti gli impegni che il Governo italiano ha assunto con l'Europa con la" legge di stabilità ",recentemente approvata in nome delle liberalizzazioni che dovrebbero garantire la concorrenza attraverso l'abolizione delle tariffe minime, e con la quale è stato previsto il riordino della disciplina delle professioni regolamentate (avvocati, medici, ingegneri, architetti, giornalisti, ecc.).